ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Martedì 16 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 65

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 5). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il ministero ufficialmente annunciato

si presenterà alle Camere lunedì 22

Debolezza congenita

Gli articoli che abbiamo scritto in questi giorni sulla crisi del Ministero, quasi ci dispensano dall'aggiungere alcun commento all'annuncio ufficiale della sua nuova costituzione. Ogni nostra previsione, tutte le nostre osservazioni sono state confermate dai fatti. Per la stessa ragione che i popolari hanno infilata la via giusta, l'on. Nitti la sbagliò. E dal primo sbaglio sono derivati tutti gli altri, ed ultima logica conseguenza è l'intima organica debolezza del Ministero da lui ricostituito. Capo d'un Ministero impossente andò in cerca della forza, e non la trovò. Non la trovò perchè il modo onde la cercava non gliela poteva dare. Concentrando tutti i gruppi costituzionali egli ha concentrata debolezza, perchè la coalizione da lui tentata — non essendo il risultato logico di una coincidenza d'idee e di interessi prima accertata — non può avvenire che sull'eliminazione per parte dei componenti di tutto ciò che verrà ad urtare o le loro persone o i gruppi da essi rappresentati. E di eliminazione in eliminazione si arriva all'assurdo che per vivere bisogna rimanere inattivi. Inattivi in tutti i campi, nonostante la buona volontà di vari fra i componenti e l'energia di alcuno di essi.

L'on. Nitti ha sin qui predicato abbastanza bene, ma razzolato male. La pratica economica, finanziaria, militare, approvvigionatrice di materie prime del suo Ministero è stata sempre in opposizione stridente con le teorie affermate in Parlamento e fuori. Ed è stata tale perchè esso ha dovuto piegare il capo agli interessi dei grandi fornitori dello Stato, dei quali aveva i diretti rappresentanti nel suo seno. Con l'entrata dell'on. Luzzatti il nuovo Ministero Nitti predicherà anche meglio che per il passato; ma nessuna eloquenza di concionatore gli darà la virtù di sottrarsi alle forche caudine sotto le quali è tenuto. E di nominatività di titoli, di tassa fortemente progressiva sul capitale, di confisca dei sopraprofitti di guerra, di revoca d'impedimenti doganali a mersi che entrando offenderebbero l'interesse di qualche gruppo, di revoca di decreti finanziari che hanno allargato le maglie onde molto capitale formato sulla guerra è passato all'estero, di smobilitazione radicale, di sburocratizzamento degli uffici statali e diminuzione larghissima del personale, di ardite riforme economiche, agrarie, sociali non udiremo parlare. O meglio: se ne parlerà forse, ma per non farne niente.

Dopo di che ci pare inutile addentrarci nell'analisi dei singoli componenti il Ministero. Gli uomini sono quello che sono. E qualche energia fresca, qualche buona volontà non può far cessare una debolezza che è congenita alla costituzione stessa dell'organismo.

In che cosa si differenzia il nuovo Ministero dal passato? Qualche nome è cambiato; ma non è cambiata la sua fisionomia costituzionale, non può essere cambiato il programma, non sono mutate le forze di propulsione. L'organismo non ha eliminato le cause di debolezza che portava nel proprio interno; non ha recuperata l'energia necessaria all'azione. L'abilità del pilota potrà evitare alla nave, per un periodo più o meno lungo, secche e scogli; ma scansare i pericoli non è operare. Ed i problemi insoluti finiranno con l'imporsi in tutta la loro formidabile e sempre crescente gravità. Quel giorno discorsi, promesse, schermaglie non serviranno a nulla.

La nostra vita parlamentare non è da lungo tempo se non uno esercizio accademico e cura di procrastinare. Ma la forza politica degli uomini e dei partiti non si misura dalle illusioni che coltivano o dalle promesse che declamano, sì dalle realizzazioni che compiono. Solo quando uomini e gruppi si propongano sul serio di realizzare, avverranno gli incontri vivificatori, e comincerà per parte d'un grande Ministero l'opera di ricostruzione.

Ministri e sottosegretari

Roma, 15, notte.

Con decreto reale del 13 corrente sono state accettate le dimissioni dell'on. avvocato prof. Luigi Rossi da ministro delle colonie, dell'on. avvocato Francesco Tedesco da ministro delle finanze, dell'on. dottor Carlo Schanzer da ministro del tesoro, dell'on. tenente-generale conte Alberico Albricci da ministro della guerra, dell'on. avvocato Alfredo Baccelli da ministro dell'istruzione pubblica, dell'on. dott. Edoardo Pantano da ministro dei lavori pubblici, dall'on. avvocato Roberto De Vito da ministro dei trasporti marittimi, dell'on. avvocato Achille Visocchi da ministro dell'agricoltura, dell'on. avvocato prof. Pietro Chimienti da ministro delle poste e telegrafi, dell'on. ing. Cesare Nava da ministro delle terre liberate dal nemico.

Con altro decreto sono stati nominati e confermati:

Francesco Nitti, presidenza, ministro dell'Interno (confermato) ed interim delle Colonie;

Vittorio Scialoja, ministro degli Esteri (confermato);

Carlo Schanzer, ministro delle Finanze;

Luigi Luzzatti, ministro del Tesoro;

Ivanoe Bonomi, ministro della Guerra;

Andrea Torre, ministro dell'Istruzione Pubblica;

Giuseppe De Nava, ministro dei Lavori Pubblici ed interim dei Trasporti marittimi e ferroviari;

Ludovico Mortara, ministro della Giustizia e Culti (confermato);

Giovanni Sechi, ministro della Marina (confermato);

Alfredo Falcioni, ministro dell'Agricoltura;

Giulio Alessio, ministro delle Poste e Telegrafi;

Giovanni Rainoldi, ministro delle Terre liberate dal nemico.

I nuovi ministri hanno ieri prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Con decreto reale odierno sono stati nominati l'on. avvocato Giuseppe Paratore, sottosegretario di Stato per le colonie; l'onorevole avv. Giovanni Porzio, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto; l'on. avvocato Pasquale Masciantonio, sottosegretario di Stato per le finanze; l'on. avv. prof. Andrea Finocchiaro Aprile, sottosegretario di Stato per il tesoro; l'on. avv. Arnaldo Agnelli, sottosegretario di Stato per la guerra; l'on. avvocato Guido Celli, sottosegretario di Stato per la marina; l'on. prof. Raffaele Caporali, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica; l'on. avvocato Alberto La Penna, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro; l'on. avv. Marcello Soleri, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari; l'on. avv. Ernesto Pietriboni, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi; l'onorevole avv. Arnaldo Dello Sbarba, sottosegretario di Stato per le terre liberate dal nemico.

I sottosegretari di Stato presenti in Roma hanno oggi stesso prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

La Camera dei deputati è convocata per lunedì, 22 marzo, ore 15, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Con regio decreto, in data odierna, il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari è stato soppresso e le relative attribuzioni sono state trasferite al Ministero dei lavori pubblici per la parte concernente l'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato ed al Ministero dell'industria e commercio e lavoro per la parte concernente la marina mercantile, i combustibili nazionali, l'aeronautica civile. Con lo stesso decreto è stato istituito presso il Ministero dell'industria e commercio e lavoro un nuovo posto di sottosegretario di Stato per i nuovi servizi ad esso trasferiti, ed a tale posto è stato nominato con decreto odierno l'on. prof. avvocato Francesco Perrone, deputato al Parlamento.

(Stefani).

Spunti di programma

La nuova politica annonaria

Abolizione di Consorzi e libertà di commercio

Roma, 15, notte.

I tredici nuovi ministri si sono già posti all'opera. Domani si metteranno all'opera i diciassette nuovi sottosegretari di Stato. L'on. Nitti, che non è superstizioso, non ha voluto scelto il quattordicesimo ministro del suo Gabinetto ed ha stasera preso possesso dell'interim delle Colonie. Domani si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri. Intanto, dopo il colloquio oggi avvenuto fra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera, è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta del 22 marzo. L'ordine del giorno reca semplicemente: «Comunicazioni del Governo». Queste consisteranno nel programma del nuovo Ministero. Dopo la esposizione, che l'on. Nitti farà alla Camera, la seduta sarà sospesa ed il Governo si recherà in Senato, dove le dichiarazioni del Governo saranno ripetute. Sono già cominciate a Montecitorio le iscrizioni a parlare sulle comunicazioni del Governo. Il primo iscritto a parlare è il deputato popolare on. Tovini. Si ritiene che la discussione si prolungherà per quattro o cinque sedute. Essa sarà chiusa da un voto di fiducia, che l'on. Nitti chiederà esplicitamente al Parlamento qualora il voto di fiducia non avvenga invece sulla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio. I lavori parlamentari si prolungheranno, a quanto il Governo ritiene, fino a sabato, al massimo fino a domenica 28 marzo, ciò naturalmente salvo casi imprevisti. Il periodo imminente di lavori sarà quasi totalmente assorbito dalla discussione sul programma ministeriale. In una delle prime sedute si procederà alla nomina di un nuovo vice-presidente della Camera in sostituzione dell'on. De Nava nominato ministro dei LL. PP. Prima delle vacanze di Pasqua sarà forse discusso il progetto di legge per l'aumento dell'indennità ai deputati.

Nel momento attuale l'attività dei nuovi ministri è tutta rivolta a concretare i nuovi provvedimenti che saranno annunciati nelle comunicazioni del Governo. Conscio di avere una cattiva situazione parlamentare, il secondo Ministero Nitti spera di ottenere una tregua dal Parlamento presentandosi ad esso con un vasto piano di riforme, che sia attualmente concretando. Eccovi le prime informazioni in proposito. Il presidente del Consiglio e ministro degli Interni si propone di presentare il 22 marzo alla Camera due progetti di legge che costituiranno l'accoglimento di uno dei nove punti del programma dei popolari. Il primo dei due progetti di legge riguarda la estensione del sistema della rappresentanza proporzionale alle elezioni amministrative; il secondo, in conformità di precedenti dichiarazioni dell'on. Nitti, concederà alle donne il diritto elettorale. I ministri della Guerra e della Marina borghesi (il contrammiraglio Sechi è da oggi un borghese come l'on. Bonomi) presenteranno in corso di esecuzione importanti provvedimenti per la riduzione delle spese militari. Il ministro Sechi ebbe a tale proposito un lungo colloquio in casa del suo collega alla Guerra on. Bonomi. Nel colloquio è avvenuto un primo scambio di idee sopra un piano di riforme comune ai due dicasteri, inteso ad apportare sollecitamente, e per gradi, le maggiori economie nelle rispettive amministrazioni militari. Si assicura in proposito essere intendimento dell'on. Bonomi, come primo passo verso maggiori riforme, di affidare le direzioni generali del suo Ministero a funzionari borghesi, rinviando ai loro Corpi o provvedendo altrimenti per gli attuali funzionari militari. Subordinatamente alle esigenze di carattere internazionale, i ministri della Guerra e della Marina cureranno di ridurre al più presto possibile la forza attuale sotto le armi, nonchè tutti gli altri servizi che non hanno più ragione di essere.

Da parte sua il nuovo ministro dell'agricoltura, on. Falcioni, mentre studia una ardita riforma agraria, manterrà, opportunamente emendato e migliorato, il progetto di legge Visocchi sulle Camere agrarie, mentre nuovi provvedimenti saranno subito adottati per intensificare ovunque la produzione agricola, specialmente cerealifera. L'on. Luigi Luzzatti prepara alla sua volta una relazione ad un suo antico progetto di legge per la creazione di una stanza di compensazione interalleata. Tale progetto, che sarebbe concordato con l'on. Nitti, verrebbe sostenuto nella prossima riunione del Consiglio Supremo, che avrà luogo in Italia il 21 aprile. Il progetto di legge porterebbe una sensibile sollecita discesa dei nostri cambi. Il ministro delle finanze, on. Schanzer, come primo suo atto, si è interessato allo stato attuale della situazione dei tributi in rapporto all'applicazione dell'imposta sul patrimonio, la cui proroga è dovuta in parte alla non ancora compiuta preparazione degli accertamenti. L'on. Schanzer si è interessato anche a conoscere lo stato di funzionamento della Commissione delle esportazioni. L'on. Schanzer si propone di perfezionare con provvedimenti, che sono allo studio, l'attuale regime dell'esportazione. Tutti i ministri porgeranno la loro pietra al piano di riforme, che verrà esposto al Parlamento. Ma più importanti di tutte saranno probabilmente le innovazioni che, circa la nostra situazione alimentare, verranno introdotte dal nuovo sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti, onorevole Soleri.

L'on. Soleri non si illude intorno alla gravità del compito, che si è assunto soltanto dopo vivissime insistenze, prima dell'on. Nitti, poi dell'on. Luzzatti, ed infine del Consiglio dei ministri. Sin dai primi giorni della crisi il presidente del Consiglio aveva offerto al giovane deputato piemontese il suo passaggio dal sottosegretariato della marina a quello, ben più importante, degli approvvigionamenti e consumi. Ma l'on. Soleri, pur ringraziando dell'onorifica offerta, aveva declinato l'incarico. Gli era stato così assegnato il sottoportafoglio alle finanze, ma, in seguito ad uno spostamento nelle attribuzioni dei sottosegretari, l'on. Nitti rinnovò presso l'on. Soleri le proprie insistenze perchè accettasse la nomina a dittatore dei viveri. Persistendo il deputato di Cuneo nel suo cortese rifiuto, fu invitato ad intervenire al Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Braschi. L'onorevole Soleri intervenne ed espose le ragioni della sua determinazione, ma le insistenze dei ministri lo piegarono e finì coll'accettare. Egli espose le idee che riteneva necessarie applicare in materia di consumi. Tali idee ebbero l'approvazione dei ministri. Domattina il successore dell'on. Murialdi riceverà la consegna del suo nuovo ufficio. Stamane, uscendo dal gabinetto del presidente del Consiglio, dopo il giuramento dei sottosegretari, ai giornalisti amici che si felicitavano con lui, disse sorridendo: «Pregate per me!». Poi aggiunse con serietà: «Il compito che mi sono assunto è certo assai grave, ma ho la volontà di adoperare tutta l'opera mia con fermezza e costanza per il bene del Paese». L'on. Soleri, che è uomo di spirito, ha inoltre posta in circolazione una definizione di circostanza: «Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi — egli osserva — è un Ministero che approvvigiona gli altri e consuma se stesso».

L'on. Soleri si è dunque accinto al proprio compito, confortato dall'approvazione data dal Consiglio dei ministri ai criteri fondamentali della politica dei consumi da lui proposti. Il Consiglio dei ministri ha cioè deliberato di procedere gradatamente all'abolizione della bardatura statale per gli approvvigionamenti e per la distribuzione nel paese dei generi alimentari, alla liquidazione insomma delle aziende e dei consorzi statali, tranne quelli del caffè, dello zucchero e dei cereali. E' questo il primo passo verso la libertà di commercio, per quanto riguarda però le importazioni e le vendite all'interno dei generi alimentari, mentre resteranno ancora rigidamente in vigore i divieti ed i controlli statali per ciò che riguarda le esportazioni. Questa è la base della nuova politica dei consumi. Ogni restrizione, salvo quelle sopra indicate, alla libertà di commercio, dovrà cessare entro il 30 giugno prossimo. Il successore dell'on. Murialdi ottenne dal Consiglio dei ministri e dal suo ministro pieni poteri per le innovazioni da introdurre nella politica dei consumi. Le innovazioni saranno radicali. Buona parte degli alti funzionari che occupano l'ex Hôtel Eden cederanno il posto ad altri chiamati dalla fiducia del nuovo sottosegretario. Tra essi vi saranno, se non erro, alcuni dei capi servizio che si dimisero dopo i noti contrasti coll'on. Murialdi. Tra quei funzionari vi erano il comm. Morandi e il comm. Veratti, che furono per lungo tempo a capo del servizio grani. L'on. Soleri chiamerà inoltre intorno a sè degli esperti e, tra essi il cav. Imberti rimasto sinora a capo del Consorzio provinciale di Cuneo. Secondo il nuovo regime, saranno soppressi tutti i consorzi e gli enti creati per il contingentamento dell'olio, del merluzzo, del formaggio, delle carni, ecc. Rimarranno in funzione i soli consorzi granari, poichè il grano è oggi una fornitura di Stato, e quelli per il caffè e per lo zucchero, perchè si tratta di generi riguardanti due monopoli di Stato.

Anche per la politica granaria il nuovo sottosegretario agli Approvvigionamenti intende adottare criteri innovatori, assicurando la più severa requisizione del grano che, a causa del suo prezzo attuale, viene usato sciupato, dandolo come alimento agli animali. Ritengo che contemporaneamente verrà provvisto ad una severa requisizione dell'avena, dovendo essere contemporaneamente regolata tanto l'alimentazione umana quanto quella animale. Ritengo ugualmente che il prezzo del grano dovrà subire un aumento per ridurre l'enorme passività attuale del Governo, il quale rimette 18 milioni al giorno come differenza tra il prezzo al quale il Governo paga il grano acquistato in America ed il prezzo di favore al quale lo cede ai fornai in Italia. Inoltre, è assurdo che il prezzo del grano sia oggi più basso di quello dell'avena. Ma il punto angolare della nuova politica dei consumi sarà dato dal ritorno alla libertà di commercio. Il Consiglio dei ministri ha ora ritenuto che l'accenno della concorrenza costituirà il mezzo più efficace per la riduzione dei prezzi.

Non è da escludersi, per la «bonne bouche», che il programma ministeriale comprenda la soppressione della censura. Ciò sarebbe logico, data la presenza nel Ministero, come titolare dell'Istruzione, del presidente della Federazione della stampa on. Andrea Torre. Ciò sarebbe logico più ancora data l'esclamazione sfuggita all'on. Nitti in una delle ultime sedute della Camera: La censura è così stupida!

S.

Un'agitazione di protesta

di funzionari romani delle Ferrovie

Si spera di evitare il nuovo sciopero ferroviario

Roma, 15, notte.

Oggi si è manifestata una grave agitazione nel personale degli uffici dipendenti dalla Direzione generale delle Ferrovie. Stamane alle undici tutti i funzionari della Direzione generale delle Ferrovie dello stato hanno abbandonato il servizio: ed in parecchie migliaia si sono radunati all'esterno del Palazzo di Villa Patrizi per protestare contro alcune promozioni che essi dicono fatte di recente dall'ex ministro Ciuffelli, con le quali sarebbero state violate le precise disposizioni regolamentari, a danno di altri funzionari. Così, per esempio, un sotto-capo ufficio è stato nominato ispettore, un semplice applicato capo-ufficio, alcuni segretari di prima classe ispettori, dei manovali uscieri ecc. ecc. Una Commissione di funzionari è stata ricevuta a mezzogiorno dal comm. Flores, capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, a cui ha esposto i motivi dell'agitazione. Il comm. Flores ha assicurato la Commissione che i decreti riguardanti le arbitrarie promozioni non sono stati registrati dalla Corte dei conti, che le relative registrazioni saranno sospese, e che la Commissione sarà ricevuta dal ministro De Nava, a cui esporrà i desiderata di tutti gli impiegati della Direzione generale delle Ferrovie.

Quest'oggi poi alle 15 gli impiegati della Direzione generale delle Ferrovie si sono riuniti sul piazzale di Villa Patrizi ed hanno sentito la risposta della Commissione, che si era recata dal comm. Flores al Ministero degli Interni. In seguito a tale situazione hanno deliberato di riunirsi domattina alle undici. Nello stesso tempo gli impiegati hanno deliberato di mandare una Commissione dal Ministro De Nava, per illustrare la questione, chiedendo che le promozioni degli impiegati ferroviari disposte dal Ministero dei trasporti siano senz'altro revocate. Questo provvedimento si impone specialmente ora che il Ministero dei trasporti, in ossequio al decreto della sua costituzione, è stato abolito, e cade quindi l'opportunità di speciali tabelle organiche e di funzioni distaccate; tanto più che da parte dell'ex-ministro De Vito si tende ora a fare credere che le promozioni sarebbero state fatte solo qualora fosse stato mantenuto in vigore il Ministero dei trasporti e che la comunicazione fatta ufficialmente sulle promozioni è dovuta ad un equivoco.

Questa sera alle 18,30 il personale dirigente delle Ferrovie si è adunato per protestare presso il Direttore generale contro le avvenute nomine. Il personale della Direzione Compartimentale presso la Stazione di Roma-Termini ha abbandonato anch'esso il lavoro e si è recato alla Direzione generale per protestare.

A Palazzo Braschi ed alla Direzione delle Ferrovie si è convinti della possibilità che il nuovo sciopero ferroviario sia evitato. Le due richieste principali del Sindacato saranno accolte quasi certamente dall'on. Nitti, perchè rispondono al concordato di febbraio, al quale il Presidente del Consiglio appose la sua firma. Riguardo alle elezioni indette per il 28, nessun ostacolo esiste finora di tale importanza da impedirle. Tutte le categorie del personale, sebbene per ragioni differenti, sono d'accordo nel non voler designare i propri rappresentanti in base alle norme fissate dall'on. De Vito. Per il caso in cui ragioni ora imprevedibili inducessero il Governo ad assumere un atteggiamento di lotta contro il Sindacato, la Direzione generale ha preso in esame le misure necessarie per garantire comunque il funzionamento del servizio ferroviario. Il Consiglio dei ministri si occuperà delle richieste ferroviarie nella sua riunione di domani; ma non è esclusa la probabilità che la scadenza dell'ultimatum del personale fissata per la mezzanotte di domani subisca un breve rinvio. Ieri e stamane il comm. Magno capo del Gabinetto del Presidente del Consiglio, ha ricevuto il segretario del Sindacato economico dei ferrovieri, Isidoro Provenza, e Mansueto Orlandini, dell'Associazione movimentisti, per discutere alcune richieste dei ferrovieri. Domattina gli stessi organizzatori saranno ricevuti dal ministro dei LL. PP. on. De Nava.

La dichiarazione dei profitti

dipendenti dalla guerra

Roma, 15, notte.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei profitti dipendenti dalla guerra per tutti i periodi dal 1.o agosto 1915 al 31 dicembre 1919, già fissato al 15 marzo corrente, è stato prorogato al 31 marzo stesso, data di scadenza fissata per le dichiarazioni di aumento di patrimonio. Le dichiarazioni dei profitti di guerra e degli aumenti di patrimonio devono essere redatte separatamente, su pei modelli già in uso per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile. Questi modelli potranno essere ritirati presso le competenti Agenzie delle imposte. Con l'occasione si richiama nuovamente l'attenzione non solo sopra la facoltà data all'Amministrazione delle Finanze ed alle Commissioni giudicanti di richiedere al contribuente il giuramento sulla veridicità delle dichiarazioni, ma anche sulla gravità delle pene pecuniarie comminate per l'omesso od infedele denuncia o per il rifiuto di firmare la formula del giuramento, penalità che possono arrivare fino alla confisca dei beni non denunciati.

(Stefani).

Mons. Pacelli smentisce il principe Ghika

Roma, 15, notte.

Questa sera l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica a proposito del processo Caillaux la seguente dichiarazione: «Dispacci da Parigi recano che il principe Ghika, circa la visita di Caillaux al Vaticano, ne fu informato in un colloquio avuto con mons. Pacelli, e ne avrebbe dedotto apprezzamenti. Ma, per fortuna, mons. Pacelli trovasi attualmente a Roma e conferma nel modo più reciso ed assoluto la smentita, inviata già nello scorso ottobre alla Segreteria di Stato, di aver in qualsiasi modo affermato cosa assolutamente insussistente ed espresso opinioni che falsamente gli vengono attribuite in quel colloquio».

Il Sindaco di Milano si è dimesso

per aver dovuto esporre il tricolore a Palazzo Marino

La Giunta si dichiara solidale - Una dimostrazione popolare indetta per oggi

Milano, 15, sera.

Alla commemorazione della nascita di Vittorio Emanuele II prese parte il conte di Torino.

La manifestazione si svolse tranquilla. Alcuni giovani improvvisarono un corteo e tra evviva e canti si recarono sotto le finestre della Sezione socialista in Galleria ad urlare e fischiare. Il corteo si fermò poscia di fronte al palazzo Marino chiedendo a gran voce l'esposizione della bandiera. Un manipolo, particolarmente scalmanato contro la Giunta socialista, lasciò grida e improperi, tentando di entrare nel palazzo. Trovandosi il portone chiuso, esso si sfogò mandando i vetri in frantumi. Dino Alfieri arringò i presenti, proponendo che una Commissione si recasse dal sindaco per protestare per l'esposizione del vessillo. Cinque persone furono fatte entrare nel Palazzo, in mancanza del Sindaco. Furono ricevute da due assessori, i quali non vollero assumersi alcuna responsabilità promettendo di riferirne all'avv. Caldara. Verso mezzogiorno anche in Galleria era ritornata la calma. Il tricolore fu esposto alla Sede del Comune nelle prime ore del pomeriggio, dopo un colloquio che il Sindaco ebbe col Prefetto. La giornata trascorse senza incidenti. Verso le 18, poichè in Galleria alcuni nazionalisti tentavano ripetere sotto le finestre della Sezione socialista la dimostrazione ostile, vennero suonati gli squilli.

Le proteste dei socialisti

Ma gli incidenti della giornata di ieri hanno avuto conseguenze politiche impensate. La forzata esposizione della bandiera aveva creato niente meno che una crisi sindacale, suscettibile di più vaste e gravi decisioni, non esclusa la possibilità di una crisi amministrativa generale. Nel campo socialista il permesso dell'autorità perchè la celebrazione del centenario di Vittorio Emanuele II avvenisse in piazza del Duomo, messa in relazione con il divieto del progettato corteo di solidarietà con i rivoluzionari ungheresi, aveva prodotto una certa irritazione. L'on. Repossi, insieme ad altri maggiorenti socialisti si era recato a protestare dal Prefetto, comunicandogli che i socialisti, nella disparità del trattamento usato in ordine a manifestazioni pubbliche, ravvisavano una menomazione del loro diritto. Il Prefetto rispose che la piazza del Duomo sorge il monumento a Vittorio Emanuele, ed era quindi logico che la celebrazione centenaria si svolgesse sulla piazza stessa. Avvenute le violenze dei giovani studenti contro palazzo Marino, il sindaco, recatosi di urgenza nel suo ufficio, veniva messo dagli assessori ing. Gaj ed on. Treves, al corrente della situazione. Il Sindaco dichiarava di non cedere alla imposizione dei dimostranti, rifiutando l'esposizione della bandiera. In questo senso scriveva una lettera al Prefetto, comunicandogli che l'amministrazione socialista non intendeva in nessun modo cedere alla violenza ed alle minacce. La bandiera non avrebbe sventolato a palazzo Marino.

Scritta ed inviata la lettera, il Sindaco lasciava l'ufficio e si recava alla propria abitazione, dove lo raggiungeva poco dopo una telefonata del Prefetto con l'invito di desistere nella decisione presa e provvedere alla esposizione della bandiera. Questo provvedimento diventava obbligatorio, in seguito al decreto che dichiarava il 14 marzo festa nazionale. Il Sindaco, dopo alcune obbiezioni di carattere politico, concludeva la breve e cortese comunicazione telefonica con il Prefetto, richiedendo un ordine scritto: e l'ordine difatti gli fu recapitato nel suo ufficio a palazzo Marino, dove nel frattempo il Sindaco Caldara aveva fatto ritorno. Il Prefetto aveva contenuta la sua disposizione in poche righe, richiamandosi puramente e semplicemente alle disposizioni di legge. Poichè il decreto dichiarava la giornata festa nazionale, il Sindaco aveva l'obbligo, quale pubblico ufficiale vincolato dal giuramento di rito, di ottemperare alle consuetudini che vogliono in simili circostanze, esposte le bandiere ai pubblici edifizi.

Dichiarazioni del Prefetto

Immediatamente il Sindaco impartì l'ordine perchè la bandiera venisse esposta. Subito dopo, scrisse una lettera indirizzata all'assessore anziano, ing. Gaj, nella quale rassegnava le proprie dimissioni. Nella lettera il Sindaco rilevava il carattere di imposizione dell'intervento prefettizio. Egli avrebbe voluto resistere, e difendere con maggior energia le prerogative dell'indipendenza del Comune socialista, ma la possibilità di conflitti lo avevano persuaso a cedere. Il criterio di opportunità era prevalso nelle sue risoluzioni sul criterio del diritto e sullo stesso risentimento per la pressione e la violenza subita.

In seguito a tale avvenimento l'on. Treves e l'on. Agostini inviarono a Roma una interpellanza al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, chiedente il parere del Governo in merito alla pressione esercitata dal Prefetto sul Sindaco.

La situazione si delinea piuttosto delicata, poichè al più rappresentativi esponenti dell'Amministrazione socialista sembra difficile, ove non intervenga un fatto nuovo, che le dimissioni del sindaco Caldara possano essere ritirate e la crisi sanata, limitandone le conseguenze ad una semplice protesta politica. La soluzione prevista sarebbe dunque per il momento o accettare le dimissioni dell'avv. Caldara e nominare un altro Sindaco, oppure dimettersi dell'intiera maggioranza, cioè e commissario regio.

Stamane il Prefetto ha dichiarato: «Quando ieri mattina appresi che dal balcone del Municipio non era stata esposta la bandiera italiana, rimasi alquanto sorpreso e cercai di mettermi in comunicazione telefonica col Sindaco: mi fu possibile parlare invece con l'assessore Gaj, il quale mi disse che in merito non era stata presa decisione alcuna. Cercai allora di apprendere dove avrei potuto trovare il sindaco Caldara, ma questo mi fu possibile soltanto verso le 11. Egli si era recato per una visita alle Case Popolari di via Mac Mahon. Inviai sollecitamente colà il vice-questore con l'invito per il sindaco di voler esporre il vessillo, ricordando l'obbligo da parte dei Comuni di festeggiare la data memorenda. Il Sindaco Caldara dichiarò di aver fin dal mattino date disposizioni in merito all'assessore Gaj. Il funzionario da me inviato ritornò a Palazzo Marino. L'assessore non volle prestar fede al vice-questore e temporeggiò. Poco dopo ricevetti una lettera dallo stesso Caldara, con la quale egli chiariva che quando aveva emesso l'ordine non era a conoscenza delle violenze commesse dai dimostranti e che ora, dopo i fatti accaduti, la esposizione del vessillo rivestiva tutto il carattere di una imposizione subita. Ripost immediatamente che, per quanto deplorassi le violenze dei dimostranti, nella mia qualità di ufficiale di Governo ingiungevo al capo dell'Amministrazione comunale di Milano di partecipare alla festa nazionale, esponendo la bandiera. Infatti dopo poco apprest che la mia ingiunzione aveva ottenuto l'effetto voluto. Questa la cronaca precisa dei fatti».

Un ordine del giorno della Giunta

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo una riunione della Giunta. L'adunanza si è protratta fino alle 16,30: e fu presieduta dall'assessore anziano ing. Gaj. Si è lungamente discusso, e si è manifestata l'opportunità delle dimissioni in massa. Questo punto ha sollevato delle obbiezioni che coinvolgono principî di carattere politico. Si è allora concretato un ordine del giorno, sulla votazione del quale si è soprassseduto, intendendo che esso fosse prima sottoposto all'esame ed all'approvazione del Sindaco. L'assessore Gaj si è infatti assunto l'incarico di recarsi all'abitazione del Sindaco Caldara, per informarlo della deliberazione, e per portargli l'ordine del giorno. Il Sindaco ha approvato il testo dell'ordine del giorno: ed alle 17,30 questo è stato reso pubblico. Esso dice:

«La Giunta, pienamente solidale con il suo capo Emilio Caldara: ferma nel difendere strenuamente i diritti del Comune contro tutte le sopraffazioni della burocrazia governativa; riconoscendo il dovere in tanta gravità di circostanze di deferire all'autorità dei propri mandanti, cioè alla maggioranza del Consiglio comunale ed alle rappresentanze del partito socialista, ogni deliberazione in merito; delibera di esprimere al Sindaco Caldara i suoi sentimenti di affettuosa e devota solidarietà nell'incidente determinato dall'imposizione prefettizia di esporre la bandiera per il 14 marzo, con carattere di aperta sfiducia alle frazioni di minoranza capeggiate da ufficiali che senza trovare alcun contrasto nella forza pubblica si abbandonarono a violenze e ad intimidazioni nel palazzo del Comune, con sfacciato disconoscimento dei sentimenti politici della maggioranza del popolo milanese consegnati nel suffragio del 16 novembre; delibera insieme di convocare per domani la maggioranza consiliare ed i rappresentanti del Partito socialista e delle Organizzazioni operaie, investendoli dell'ultime decisioni perchè sia rivendicato il diritto comunale conculcato».

Stasera si è riunita in via Silvio Pellico la Sezione socialista, e dopo avere votato un ordine del giorno di piena solidarietà con il Sindaco e la Giunta, ha deliberato di invitare domani tutti gli operai ad abbandonare il lavoro un'ora prima del consueto, per recarsi alle ore 16 in piazza della Scala a fare una vibrante dimostrazione a Palazzo Marino.

Lo sciopero agrario continua

nel Novarese, Pavese ed Alessandrino

Novara, 15, notte.

Lo sciopero agrario delle provincie di Novara, Pavia ed Alessandria procede sempre compatto. Anche oggi non si sono verificati incidenti; ma la quasi impossibilità di recarsi nei campi e prati per raccogliere erba per il bestiame mette in seria preoccupazione il ceto degli agrari, i quali ogni mattina affollano gli uffici della Prefettura e della Questura, domandando l'ausilio della forza pubblica per proteggere i lavoratori liberi nel lavoro di taglio. La Federazione dei lavoratori della terra non ha sinora dato la sua adesione al proposto convegno di Roma; però è da ritenersi che tale adesione non mancherà. Nella migliore delle ipotesi, tale convegno non potrà però avvenire prima della fine della settimana. Mentre nella classe degli agrari ha fatto buona impressione il voto emesso ieri dal convegno di Milano di approvazione per la loro intransigenza, la Federazione dei lavoratori della terra è del tutto indifferente, perchè tale voto non aggiunge, nè toglie forza alla resistenza delle parti, anzi, come qualcuno dei dirigenti la vasta agitazione oggi osservava, l'adesione dei conduttori di fondi del Milanese costituisce un logico pendant all'adesione già data da quella Federazione provinciale dei contadini. Quest'adesione, per ora semplicemente morale, potrebbe tradursi, qualora i proprietari del Milanese prendessero una parte troppo attiva all'agitazione agraria del Novarese, in una solidarietà effettiva, e quindi provocare da parte di quelle masse agrarie l'annullamento del concordato che ora fu stipulato lo scorso gennaio. Da ogni parte si spera che la riunione di Roma, se non deciderà le sorti del conflitto, almeno la circoscriverà alle zone ora agitate. Rimane ancora da stabilire se giovedì, conformemente a quanto venne concordato, le parti si riuniranno alla Prefettura di Novara, perchè gli agricoltori pavesi, contrariamente alle condizioni poste dalla Federazione nazionale dei lavoratori nell'ultima riunione, hanno avuto contatto colle organizzazioni «bianche».

Momento di arresto nel porto di Genova

per lo sciopero degli spedizionieri

Genova, 15, notte.

Da parecchio tempo si agitava tra la classe degli impiegati spedizionieri una grave questione: la chiusura dei ruoli, senza che i loro desiderata fossero presi in seria considerazione. La classe domandava che il ruolo fosse chiuso, ma che almeno quelli che figuravano fra gli spedizionieri ed avevano dovuto, in seguito alla guerra, lasciare il loro posto per prestare servizio militare, fossero riammessi con preferenza sugli altri che già avevano ottenuto benefici dal ruolo aperto. Durante il periodo delle ostilità il loro posto veniva occupato dal personale di rimpiazzo, il che fece loro mancare l'antica occupazione. A questa circostanza, che già recava danno alla classe, si è aggiunta la questione delle ore di lavoro che i ferrovieri non vogliono rimunerare, tenendo però gli impiegati dalle 17, in cui avrebbero finito il lavoro, fino alle 19 e mezza a lavorare in ufficio.

Questi sono i motivi dello sciopero di classe oggi dichiarato. Il lavoro in porto è perciò completamente cessato. Le calate sono deserte di attività e l'a

Movimento economico torinese

Le nuove richieste degli impiegati privati

Il Sindacato impiegati e commessi aderente alla Camera del Lavoro presenterà prossimamente alle Ditte un Memoriale contenente le richieste delle categorie che esso rappresenta. Riproduriamo qui appresso le parti di maggior interesse pubblico del Memoriale stesso:

Stipendio. — I minimi di stipendio fissati nel precedente concordato, vengono consolidati nei gli aumenti, rispettivamente del 50, del 75, del 100 e 200 %, come segue: Gli impiegati, i piazzisti viaggiatori, commessi e fattorini di ufficio e di negozio, aventi da 16 a 18 anni di età, minimo mensile di L. 150; da 18 a 21 anni di età, minimo mensile di L. 218,75; oltre i 21 anni di età, minimo mensile di L. 250. Tali minimi di stipendio, per effetto del presente concordato, vengono elevati nelle seguenti misure: quello di L. 150 viene portato a L. 275; quello di L. 218,75 viene portato a L. 375; quello di L. 250 viene portato a L. 425. Per quanti impiegati viaggiatori, piazzisti, commessi e fattorini che han raggiunto uno stipendio di 300 a 500 lire, si concede un aumento mensile di L. 450, e per gli stipendi superiori alle L. 500, L. 700. In caso di stipendio con interessenza, lo stipendio non deve mai essere inferiore ai minimi stabiliti. Per gli impiegati, viaggiatori piazzisti, commessi e fattorini, inferiori ai 16 anni, lo stipendio non deve essere inferiore alle L. 120.

Gli stipendi devono essere pagati all'ultimo giorno di ogni mese, le paghe settimanali sono abolite; tutti gli impiegati, commessi viaggiatori, piazzisti e fattorini devono essere pagati a mese. Si concede a tutti indistintamente il 13esimo stipendio e tre di ogni anno.

Interessenze. — Le interessenze per tutti indistintamente non devono essere inferiori all'1 % per il personale addetto alla vendita al minuto e al 0,50 % da dividersi fra il personale addetto alle piccole industrie e al commercio all'ingrosso. Ogni altra integrazione o sostituzione dello stipendio, le gratificazioni, i premi, ecc. sono mantenuti integrali e con gli stessi criteri del passato, senza che siano influenzati dagli aumenti di stipendio.

Periodo di prova. — Il periodo di prova deve essere sempre stabilito all'atto dell'assunzione del personale ed in ogni caso non deve mai superare i due mesi. In caso di licenziamento, durante il periodo di prova, l'impiegato, il viaggiatore, piazzista, commesso o il fattorino, ha diritto ad una indennità pari al complesso degli emolumenti dovuti per il periodo di prova, o per quello che resta a compiersi. Durante il periodo di prova va corrisposto all'impiegato, viaggiatore piazzista, commesso e fattorino, il minimo di stipendio stabilito.

Licenziamento. — I termini di preavviso e la corrispondente indennità stabilita dal D. L. 9 febbraio 1919 n. 112 sul contratto d'impiego, in quanto siano inferiori ai tre mesi, vengono portati a tre mesi, conformemente alla consuetudine locale per tutte le categorie di impiegati viaggiatori, piazzisti, commessi e fattorini che abbiano superato il periodo di prova.

Per ogni biennio di servizio prestato, o frazione di biennio oltre i quattro anni si concede un mese di indennità in denaro.

Seguono altre dettagliate norme per le modalità di licenziamento, che quando è dato da parte del personale dovrà essere preavvisato 15 giorni prima.

Lavoro straordinario. — Il lavoro straordinario è abolito. Pur tuttavia esso può aver luogo in certe ricorrenze quali: le feste di Natale e di Pasqua, l'epoca degli inventari, le fiere e le esposizioni, purchè le ore straordinarie non superino le sei settimanali, e siano pagate in ragione del 66 per cento sulla base di 300 ore mensili divise per 25. Il periodo di lavoro straordinario, per ogni ricorrenza di cui al primo paragrafo, non deve mai superare le due settimane, e non deve effettuarsi durante le ore di riposo del mezzodì.

Orario di lavoro. — La durata normale del lavoro è fissata in 48 ore settimanali. Nelle aziende che applicano il sabato inglese, tale concessione non va computata nella durata complessiva settimanale dell'orario. L'orario giornaliero deve essere interrotto da non meno di due ore di riposo. Per gli impiegati di amministrazione, l'orario settimanale è di 42 ore.

Orario di apertura e di chiusura. — Tutti i negozi devono aprire e chiudere con orario unico. L'orario estivo ed invernale verrà fissato dalla locale Camera di Commercio ed in difetto dal Municipio.

Riposo festivo. — Il riposo festivo viene esteso a tutte le categorie senza distinzione alcuna e le esposizioni nelle vetrine nei giorni festivi sono abolite, e i negozi devono essere totalmente chiusi. Sono giorni festivi tutti quelli segnati nel calendario civile ed il 1.o maggio.

Malattia. — In caso di malattia del dipendente che ha superato il periodo di prova, la Ditta deve corrispondergli tre mesi di intero stipendio e tre mesi a metà stipendio se l'ammalato ha un'anzianità inferiore ai due anni di servizio, e quattro mesi di intero stipendio e quattro mesi a metà stipendio per quelli con anzianità maggiore. La Ditta ha diritto di pretendere in caso di malattia il certificato medico ed eventualmente di fare anche visitare l'ammalato da un medico di sua fiducia.

Morte. — In caso di morte del dipendente la Ditta deve liquidare nel termine di 15 giorni agli eredi legittimi o testamentari, salvo maggiori diritti spettanti per legge, quanto è stabilito nel caso di licenziamento.

Ferie annuali. — Al personale viene accordato un periodo di vacanze annue senza riduzione di stipendio, come segue: per chi ha da 1 a 5 anni di anzianità, giorni 15; per chi ha da 5 a 10 anni di anzianità, giorni 20; per chi ha da 10 a 20 anni di anzianità, giorni 25. Oltre i 20 anni, giorni 30. L'epoca delle ferie incomincia in giugno e termina in novembre. Ove la esigenza dell'azienda lo imponga, la Ditta può, con consenso dei propri dipendenti, sostituire al congedo continuativo altrettanti congedi più brevi, purchè non complessivamente ridotti il periodo di ferie di cui sopra, e i periodi stessi non devono essere più di tre.

Organizzazione. — E' riconosciuto al personale il diritto di fare parte del Sindacato impiegati, viaggiatori, piazzisti, commessi e fattorini della Camera del lavoro, e di farsi da esso rappresentare ed assistere nelle controversie di carattere personale, generale o collettivo.

Ufficio di collocamento. — Per l'assunzione di nuovo personale è fatto obbligo alle Ditte di rivolgersi all'ufficio consorziale di collocamento.

Commissione arbitrale. — Al fine di rendere le eventuali contestazioni che insorgessero per l'interpretazione ed applicazione di questo concordato e per convenire gli ulteriori accordi che del caso, nonchè per intervenire su richiesta nella sistemazione dei rapporti fra commercianti, impresari, commessi viaggiatori, piazzisti e fattorini del commercio e delle piccole industrie che non si credessero comprese nel presente concordato, viene costituita una Commissione arbitrale paritetica composta di quattro rappresentanti della parte padronale e quattro rappresentanti dei commessi, viaggiatori, piazzisti, fattorini e degli impiegati eletti dalle rispettive organizzazioni. Il presidente viene nominato dagli otto rappresentanti e in mancanza di accordo sulla scelta verrà designato dalla Commissione arbitrale provinciale. Il presente concordato viene applicato con decorrenza dal 1.o febbraio 1920.

Lo sciopero delle sarte per signora

Finora le trattative per la conclusione di questo sciopero sono rimaste stazionarie e la astensione dal lavoro delle nostre graziose «sartorelle» continua. Gli industriali del gruppo «Confezioni per signora» si sono riuniti in assemblea ed hanno avuto comunicazioni dai loro rappresentanti, che confessano le trattative coi rappresentanti della Federazione operaia. Dalle comunicazioni fatte dai membri della Commissione risulterebbe che le ultime offerte di aumenti percentuali fatte dagli industriali sulle paghe attuali sono: del 40 % per le paghe fino a lire 5 incluse, del 30 % oltre le lire 5 fino a lire 7 inclusa, del 20 % oltre le lire 7. I convenuti si separarono dopo aver approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale degli industriali confezioni per signora, udita la relazione della propria Commissione sulle trattative coi rappresentanti delle maestranze, ne approva l'operato e conferma la deliberazione presa nell'assemblea del 10 corr. di non potere cioè accordare alle proprie maestranze aumenti percentuali sulle paghe attuali superiori a quelli allora fissati».

Però la ditta «La Merveilleuse» ha potuto raggiungere l'accordo colla propria numerosa maestranza, stipulando con essa, a mezzo del rappresentante dell'Abbigliamento e del rappresentante della Camera del Lavoro, un concordato del quale pubblichiamo le principali pattuizioni:

Orario di lavoro: La durata del lavoro effettivo sarà di 48 ore settimanali in ragione di 8 ore al giorno lavorative. Le ore straordinarie non saranno mai superiori alle 6 settimanali, e saranno pagate col 50 per cento di aumento. Saranno considerate straordinarie le ore fatte in più delle 48 ore settimanali, e quelle effettuate nei giorni festivi stabiliti nel presente concordato. Saranno considerati festivi: tutte le domeniche, il 1.o Maggio, nonchè tutte le altre feste contemplate dal calendario civile.

Minimi di paga: Le lavorazioni sono considerate di due specie: e cioè: *Blouses* e *Confezioni*, le quali a loro volta sono suddivise in categorie nei rapporti delle classificazioni delle operaie nei riguardi della specie di lavorazioni a cui sono adibite:

Confezioni:

Lavoranti 1.a Categoria L. 1,62; idem 2.a categoria L. 1,50; idem 3.a categoria L. 1,37; idem 4.a categoria L. 1,25; idem 5.a categoria L. 1,12. — Aiutanti 1.a categoria L. 0,87; idem 2.a categoria L. 0,75; idem 3.a categoria lire 0,62; idem 4.a categoria L. 0,50. — Apprendiste L. 0,40. — Ragazzine L. 0,30.

Blouses:

Lavoranti 1.a categoria L. 1,25; idem 2.a categoria L. 1,12; idem 3.a categoria L. 1,00; 4.a categoria L. 0,88; idem 5.a categoria L. 0,75. — Aiutanti 1.a categoria L. 0,56; idem 2.a categoria L. 0,44. — Apprendiste L. 0,30. — Ragazzine L. 0,20.

E' riconosciuta l'organizzazione. Sarà nominata una Commissione interna che funzionerà secondo un apposito regolamento.

Cottimo: E' mantenuto fermo il criterio della lavorazione a cottimo, impegnandosi l'industriale di aumentare le tariffe vigenti nella proporzione con cui furono aumentati i minimi di paga. Il cottimo verrà ripartito alle aiutanti proporzionalmente allo stipendio percepito.

Licenziamenti: I licenziamenti non potranno avvenire se non per motivi giustificati, e dovranno ad ogni modo essere subordinati ad un reciproco preavviso di 8 giorni. Le giustificazioni del licenziamento, qualora nascano controversie fra lavoriera e Ditta, saranno sottoposte all'esame anche della Commissione interna, la quale potrà, in ogni caso, intervenire a tutela dei licenziamenti ritenuti ingiustificati. In caso di mancato accordo fra Commissione interna e Ditta, la questione sarà demandata, per la risoluzione, ad una Commissione paritetica, da nominarsi fra le parti, le quali, se del caso, si nomineranno il Presidente che funzionerà da arbitro.

Multe e regolamento interno: Le multe saranno devolute ad una Cassa malattia, l'Amministrazione della quale sarà controllata dalla Commissione interna. Il presente Concordato farà parte integrante del Regolamento interno vigente, il quale subirà conseguentemente le modifiche che si renderanno necessarie con il nuovo Concordato.

Durata del Concordato: Il presente Concordato, che sarà applicato dal giorno della ripresa del lavoro, è valido 6 mesi da oggi, salvo venga da una delle parti denunciata la scadenza 15 giorni prima, qualora s'intendesse di richiedere modificazioni di ulteriori ritocchi, aggiunte, varianti e modifiche.

Prodromi di pacificazione nella vertenza dei medici ospedalieri

Sono spuntate le prime fronde del ramo d'ulivo che dovrà simboleggiare la pace, nella agitazione dei medici. Nel pomeriggio di domenica i professori senatori Pescarolo e Foà, colleghi Battistini, Baiardi e Fornaca, alla sede dell'Ordine dei medici, ebbero un lungo e cordiale colloquio coi dirigenti delle Associazioni mediche torinesi. In seguito a tale riunione i cinque chiari docenti — che sono membri della Commissione giudicatrice del concorso per assistenti di medicina al San Giovanni — con nobile e spontaneo atto di fratellanza verso i colleghi ospedalieri, rivolsero proposta all'Amministrazione del massimo nosocomio torinese di esaudire i voti dei medici e sospendere gli esami dei concorrenti. L'Amministrazione, presieduta dal comm. Calandra, dimostrandosi animata da spirito conciliativo, annuì.

Ieri stesso, la presidenza dell'Associazione medici ospedalieri ebbe un ampio e cortese scambio d'idee coll'Amministrazione del San Giovanni. Tale primo accostamento, che dovrà essere seguito da altro prossimo, per dar modo alle parti di riferire agli interessati, fa sperare in un prossimo accordo, specialmente se le Amministrazioni degli altri Ospedali mostreranno il buon volere addimostrato dal comm. Calandra. Frattanto, è fuor a che non siano intervenuti gli accordi necessari, a tutela anche dei medici degli altri ospedali, l'astensionismo continua.

Il presidente della R. Opera di Maternità, avv. Francesco Carrara, in risposta a quanto venne pubblicato dalla presidenza dell'A. M. O. ci scrive una lettera nella quale, fra l'altro, dice che l'Amministrazione non conosceva la gravezza del servizio sanitario; che il regolamento sanitario vigente venne modificato ire anni addietro coll'accettazione quasi integrale delle modificazioni proposte dal primario interinale; che il ricovero nell'ospedale di clienti privati risparmia tempo ai medici; che i proventi delle cure alle pensionanti va, nella maggior parte, a coloro che ora chiedono i maggiori stipendi; che l'aumentare delle richieste avanzate dai medici sarebbe, non di L. 52.780, ma di L. 74.780, e che, infine, «il desiderio dell'Associazione di veder far parte del Consiglio l'elemento medico è già stato provveduto da più anni dall'Amministrazione senza sollecitazione di chicchessia, avendo appunto avuto nel suo seno sino ad ora un distinto professionista primario d'ospedale».

Il pensiero dei medici condotti

On. Sig. Direttore,

Allorquando si iniziava la folla dei medici condotti contro i Comuni *La Stampa* pubblicò un articolo nel quale in modo magistrale venivano illustrati i punti cardinali delle rivendicazioni economiche e morali dei suddetti medici. Ho premesso questo ricordo, tanto caro ai medici condotti, per invocare dalla S. V., la pubblicazione di poche righe che servano ad illuminare il pubblico sulle ragioni che indussero la Federazione ligure-piemontese ad accordare il proprio appoggio ai colleghi ospedalieri di Torino, attualmente in agitazione.

Dirò subito che l'appoggio è stato dato incondizionatamente ed aggiungerò che la organizzazione nostra — forte di più di mille medici — è stata spinta più ancora che dalle ragioni economiche (già troppo note alla cittadinanza), da ragioni essenzialmente morali, che ricordavano ai medici condotti un triste passato: l'epoca in cui essi erano in completa balìa dei municipi grandi e piccoli che erano vivaio in qualche comune.

La Federazione ligure-piemontese dei medici condotti venne ad esempio a sapere che il Presidente del Manicomio, in una lettera che non qualifico, in risposta alle richieste dei medici ospedalieri, affermò che egli *non avrebbe alcuna informazione al riguardo*, aggiungendo dopo queste poche parole, non già i soliti ed anche convenzionali saluti, ma queste altre acute: «Tanto le devono!» Ed i medici condotti ricordarono i tempi in cui i sindaci non volevano trattare colla loro Associazione, la quale ora tratta direttamente coi Prefetti.

E così la Federazione venne anche a conoscenza di una certa lettera, anch'essa inqualificabile, del Presidente della Maternità che, rispondendo ai Medici Ospedalieri, non dimenticò i saluti e vero, ma non obliò neppure di affermare che i suoi medici erano stati provvisori da oltre dieci anni e che potevano quindi essere licenziati *ad nutum*. Ho riferito scritto così, sig. Direttore. I medici della Maternità, quindi, dopo oltre dieci anni di servizio — mostrano anche provvisorio — possono essere mandati via con un *semplice cenno della testa*. Cose dell'altro mondo, eppure hanno ricordato ai medici condotti le passate lotte per ottenere la stabilità dell'impiego; e che fanno pensare quale agitazione, quanti scioperi avrebbero causato ad una qualsiasi classe di lavoratori anche avventizi quelle due parole latine, appena spiegate alle masse; e che hanno ricordato ai medici condotti le passate lotte per ottenere la stabilità dell'impiego; e che fanno pensare quale agitazione, quanti scioperi avrebbero causato ad una qualsiasi classe di lavoratori anche avventizi quelle due parole latine, appena spiegate alle masse; e che fanno anche pensare se non sia il caso di allontanare dai posti che occupano presso pubbliche Amministrazioni certe persone le quali più ancora che un'azione generatrice, di malcontento, esercitano una vera funzione... sovversiva.

Ecco perchè i medici condotti hanno proclamato la loro solidarietà coi colleghi ospitalieri: ecco perchè io mi sento altresì autorizzato a dichiarare in nome loro che non dimenticheranno la prova di collegialità data dai senatori Foà e Pescarolo e dai professori Baiardi, Battistini e Fornaca col prorogare gli esami del concorso ad assistenti di medicina, come pure non obliteranno che tale prova di collegialità non vollero, o non seppero, dare i membri della Commissione per il concorso ad assistenti di chirurgia. La ringrazio della ospitalità e le presento i miei ossequi. — Dottor *Guglielmo Oliari*, Presidente della Federazione Ligure-Piemontese dei M. C.

SPORT

I commenti del martedì

Settimana di passione

La squadra di Garbutt, gli uomini di De Vecchi, hanno superato lo scoglio di Alessandria, non hanno morso la pula gialla del campo degli Orti. La notizia della loro vittoria non è certamente giunta gradita a Vercelli, dove la squadra bianca, poche domeniche or sono, privata d'un tratto del bravo Binaschi, ebbe la sfortuna di non poter piegare a sconfitta un «Genoa» già vinto. Gravati di un formidabile «handicap», tre punti, dei quali due, dolorosissimi, di marca Barnabò, i compagni di Ara sono alla vigilia di cadere definitivamente sotto i colpi di una sorte non benigna e di rialzarsi per balzare (Legnano adjuvante) all'estremo cimento. Il campo di Marassi li attende e l'urlio indiavolato del pubblico rosso-blu: «Op, op, Genoa, op!». Noi vediamo Ara, pallido e pensoso scendere in campo, e il «torello» Rampini il lanciare all'ingiro fiere occhiate di minaccia. Questi due uomini, più di ogni altro, non cederanno che sfiniti, da non reggersi in piedi, più... Ma vedremo il calmo Binaschi dagli occhi ridenti di buon ragazzo forte e disciplinato? Forse l'incognita della giornata è tutta racchiusa nel suo nome. Noi speriamo che Binaschi domenica si allinei nella squadra «bianca» e pensiamo che Cosma sarà anch'egli della partita. Noi vorremmo anche vedere un «Genoa» intatto del pari, coi suoi cinque «avanti» che ieri stupirono per venti minuti il pubblico alessandrino e gli spagnuoli genovesi venuti ad accompagnare la squadra. E pensiamo alla bellezza di una partita con entrambe le squadre in piena efficienza.

Ma intanto a Vercelli la settimana è di passione. Altre dure preparazioni ha visto la squadra dei «vitoriosi», per antonomasia, ma quella presente è durissima. E man mano che si avvicinerà la domenica fatale, la febbre dell'attesa andrà crescendo fino al parossismo. Nel foot-ball è sciocco non avere delle preferenze. La preferenza è l'essenza della passione e del godimento sportivo. Anche quelli che ostentano l'indifferenza, nella loro curiosità fredda covano l'idolo. Osservatelli durante una partita mentre si credono non veduti e li coglierete una una ma venti volte a tradirsi. Noi auguriamo che a Genova, domenica prossima, vinca il migliore. Ma, senza far torto alla brava e cavalleresca squadra di De Vecchi, noi abbiamo una preferenza e la confessiamo con tutta franchezza. Noi ci auguriamo che la squadra migliore risulti quella della Pro Vercelli. Per simpatia? Non è detto, perchè entrambe le squadre sono altrettanto brillanti e simpatiche. Per la sfortuna che si accanì contro i «bianchi»? Neppure, perchè il «Genoa», nelle semifinali, fu tutt'altro che fortunato; gli mancarono spesso dagli uomini (e quali uomini!) e domenica scorsa, se non si fosse provvisto di due goals meritati nei primi dieci minuti, avrebbe veduto la ben triste giornata! E allora? E allora... per tradizione, per fascino del passato, per la passione ardente che illumina particolarmente gli occhi dei giocatori «bianchi», per quel pubblico vercellese che col suo entusiasmo delirante ha portato su su fino ai maggiori e più duraturi trionfi la bella squadra bianca, perchè sopratutto la squadra della Pro Vercelli ha trascinato con l'esempio al nobilissimo sport tanta gioventù italiana e questa balda gioventù ha poi fatto tanto bene all'Italia in anni di ben altre terribili prove. E allora è di buon augurio che il presente vittorioso sia un po' come il riflesso degli anni della buona preparazione. Ecco perchè nella settimana di passione vercellese vogliamo mettere qualche parola di simpatia e di speranza.

Il Campionato di 1.a Categoria

I risultati numerici

A) Genoa batte Alessandria * 2-0.
A) Pro Vercelli * batte Legnano 2-1.
A) Milan * batte Venezia 2-1.
B) Juventus * batte Padova 6-1.
B) U. S. M. batte Brescia * 1-0.
B) Modena * e Casale 1 a 1.
C) Torino batte Doria * 1-0.
C) Internazionale * batte Bologna 6-0.
C) Novara * batte Enotria 5-1.

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	Goals F.	Goals P.	Punti
Semifinale A							
Matches							
Genoa	6	5	1	0	14	3	11
Pro Vercelli	7	4	2	1	13	8	10
Alessandria	7	4	1	2	9	6	9
Milan	7	3	0	4	8	10	6
Legnano	6	1	1	4	5	10	3
Venezia	7	0	1	6	3	15	1
Semifinale B							
Juventus	7	6	1	0	15	2	13
U. S. M.	7	4	1	2	8	7	9
Modena	7	3	1	3	12	7	7
Brescia	7	2	2	3	4	8	6
Casale	7	1	3	3	3	6	5
Padova	7	1	0	6	8	20	2
Semifinale C							
Internazionale	7	6	1	0	27	0	13
Bologna	7	4	1	2	16	11	9
Novara	6	3	1	2	17	12	7
Torino	7	3	1	3	14	17	7
Doria	6	2	0	4	9	11	4
Enotria	7	0	0	7	6	29	0

Il Campionato torinese di 2.a categoria

U. S. S. Nizza batte U. S. Torinese 4 a 0; Amatori batte Juventus 3 a 1; Torino batte U. S. S. Francia 11 a 1; Pastore batte Audita 4 a 1; Assalto batte Galvani per forfait.

Il Campionato dei libori

Prima categoria: Campidoglio e Vigne 2 a 2; Argentero batte Italia 2 a 0; Velocero batte Libertas 5 a 0; San Paolo batte Audace per forfait. — *Seconda categoria:* Benefica e G. Piemonte 1 a 1; M. di Campagna e U. S. 0 a 0; Pro 1 a 1; Vanchiglia batte Lampo per forfait; Montebello e Audacia e Costantin 1 a 1; Giovane Torino e Fere rinviati; B. di Francia batte San Paolo 1 a 2; San Donato batte B. Orbassano 2 a 1; Elli Schiodi batte Avviare A. 2 a 1; Aranti batte Avviare 2 a 0; Spera batte Dora per forfait. — *Categoria Rage:* Aurora e Ancora 0 a 0; E. Paolo batte B. Francia N. 0 a 0; Moncenisio-Excelsior rimandata; Argentero batte Fiat per forfait; B. Francia batte Fiat B. 2 a 0; Aranti batte Vigevano 2 a 0; Montebello batte Valdocco 1 a 0.

Incontri amichevoli

A **Torino**: Juventus «riserve» e Ricaldone (1.a) match pari 1 a 1.

A **Savona**: Speranza (1.a) e Savona-Miramare finalista) 3 a 0.

A **Carignano**: U. G. G. Fiat e Carignano, match pari 1 a 1.

Ad Asti: Assalto San Giorgio (1.a) batte Pulgor 1, 3 a 2.

A **Cuneo**: Assalto San Giorgio (1.a) batte Cuneo F. C., 4 a 1.

A **Bergamo**: Nazionale Lombardia batte Atalanta, 2 a 0.

A **Padova**: Petrarca batte Atalanta, 1 a 0.

A **Bologna**: Libertas di Firenze batte Nazionale Emilia, 3 a 2; G. S. Bolognese batte Mantova, 1 a 0.

A **Sampierdarena**: G. S. Sampierdarena batte Savona, 4 a 0.

Il criterium lombardo dilettanti

La prima corsa ciclistica dilettantesca, la Corsa Del Grande, per dilettanti, ottimamente organizzata dallo Sport Club Milano, si è svolta sotto i migliori auspici come si può desumere dal suo bilancio: 112 iscritti, 88 partiti, circa 60 arrivati.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *Bertelli Pietro*, dello Sport Club Genova, alle 10,51'16", impiegando ore 1,46'2" a compiere i 97 chilometri del percorso; 2.o Colleva Luigi, dell'U. C. A. M., a una macchina; 3.o Lomuca Eugenio dello S. C. M., a una macchina; 4.o Vigna Ernesto, dello S. C. G., a nuota; 5.o Magni Luigi dello S. C. M., a mezza macchina; 6.o Bonalti Dino; 7.o Magnani Primo; 8.o Fiorini Mario; 9.o Artemisia Luigi; 10.o Malinverni Umberto, in gruppo. Seguono altri 10 in gruppo massiccio.

La seduta della F. I. G. C.

Sabato sera in seduta straordinaria si è radunato il Consiglio federale della F. I. G. C.

Alle 22, ritiratosi l'on. Montù, venne dichiarata aperta la seduta, che si protrasse fino verso le 6 del mattino.

Dopo una lunga discussione il Consiglio accettò le dimissioni del presidente e decise di indire un «referendum» tra le Società federate, con scadenza al 3 aprile, per la nomina di un presidente interinale e di quattro consiglieri, ritenendo dimissionari i signori Jaffe, Luj, Carlevarino e Galeotti. Il Consiglio federale respinse i reclami del Torino per il match contro l'Andrea Doria, del Legnano per il match contro l'Alessandria e tenne sospeso il reclamo del Casale per il suo incontro con la Juventus, in attesa di interrogare l'arbitro.

Il giocatore Ticozzelli dell'Alessandria venne squalificato per il giorno 21 c. per gioco pericoloso. Per la squadra nazionale venne stabilito che essa debba essere definitivamente composta entro la giornata di domenica 21 c.

Il "cross,, di Stupinigi

«Cross» podistico: 1.o Luciana Costante, dell'U. S. Bergamasca, alle ore 18,17'30"; 2.o Rotino Giuseppe, dello S. C. Palatino, a due metri; 3.o Falchero a 50 metri. Seguono altri 13 in tempo massimo. In quella ciclistica (Km. 18) giunsero: 1.o Sartini Antonio, dello S. C. Palatino, alle ore 15,50; 2.o Pulano Mario, idem, a 10"; 3.o Manuel Edoardo, idem. Altri 15 in tempo massimo.

Ambrosini vince il cross di Legnano

L'arrivo avvenne col seguente ordine: 1.o Ambrosini Ernesto del Brescia F. C., in 30'48"; 2.o Speroni Carlo di Busto a 50 m.; 3.o Malvicini Angelo a 50 m.; 4.o Marengo Gina a 100 m.; 5.o Zama; 6.o Gaetti.

Criterium ciclistico primaverile

Arrivano: 1.o Fenna dell'Aurelia alle ore 16,30' 1/5; 2.o Gaeno, alle ore 16,130"; 3.o Montaldi, alle ore 16,5; 4.o Azario, ad una macchina; 5.o Solmino, pure ad una macchina. Seguono altri 15 in t. m.

Una conferenza al Club Alpino

Domani, mercoledì, alle ore 21, il socio dottore avv. Agostino Ferrari terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 26) una conferenza con proiezioni, dal titolo: «I rifugi alpini nelle terre redente». I soci della Sezione di Torino hanno libero ingresso e possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria sezionale.

Le corse al galoppo a Roma

Premio Egra Romano (Impl. L. 4000, m. 2000): 1.o Abidea di De Montel; 2.o Contessa Dora di Graziani. Totalizzatore L. 5. — **Premio Montecatinaio** (L. 5000, m. 1600): 1.o Tout Beau di Fiammingo; 2.o Vanello di Scanzio. Totalizzatore L. 5. — **Premio San Cesario** (G. R. L. 3000, m. 2000): 1.o Premg di Evans; 2.o Iniario di Napoli; N. P. Cakyas. Totalizzatore L. 9,50. — **Premio Tor di Mezza Via** (L. 4000, m. 1900): 1.o Anzola di Scarampi; 2.o Magnolo di Cristiani. N. P. La Cagnifigra, Theriga. Totalizzatore L. 8,50, 7, 7,50. — **Premio Regina Elena** (L. 20.000, m. 3000): 1.o Aldope di Baenale; 2.o Rissa di De Montel; 3.o Vespiedo di R. Oldaniga. Totalizzatore L. 25, 12,50, 11. — **Premio Ginevra** (L. 5000, m. 2000): 1.o F. M. di Fiammingo; 2.o Ancro di Baenale; 3.o Il Falco di Cristiani. N. P. Profeta. Totalizzatore L. 65,50, 20, 9,50. — **Premio del Pinale** (L. 5000, m. 1300): 1.o Villarosa di De Montel; 2.o Daisy Belle di Wanner; 3.o Pupetto di R. Oldaniga. N. P. Alessa IV, Gorgona. Totalizzatore L. 20, 10, 10,50.

Le corse al trotto a Milano

Premio Lerate (L. 2500, m. 1600, 2 prove): 1.o Clarina Medium; 2.o Amor Medium; 3.o Elica; 4.o Lupo. — **Premio Roma** (L. 4000, m. 1600, 2 prove): 1.o Amo B.; 2.o Bintou; 3.o Medusa; 4.o Bacelli. — **Premio Galleria** (L. 3000, m. 2000, 1 prova): 1.o Giochiglia; 2.o Marechiaro; 3.o Alfa Di; 4.o Miss Lionello; N. P. Verbena, Saccio, Silvano, Byron. — **Premio Gesso** (L. 2000, m. 2000, 1 prova): 1.o Chirone; 2.o Caronte Medium; 3.o Colonel Medium; 4.o Roverato. N. P. Diana Medium. — **Premio Eventaile** (L. 2000, m. 2400, 1 prova): 1.o Bel Volo; 2.o Sullmore; 3.o Sancio; 4.o Tolmino. N. P. Byron, Fiotta, Kapile.

Borsa di Torino

16 Marzo 1920

Mercato discretamente sostenuto, con affari poco animati. Migliora la Rendita 3 1/2 %. Dei valori bancari attive e ferme le Credito Italiano. Le Fiat alquanto migliori verso chiusura.

Rendita 3 1/2 cont. 79; f.c. 79,30 — Consolidato 5 % cont. 86,55; f.c. 86,70 — Banca d'Italia f.c. 1526-1533, 1528 — Banca Commerciale f.c. 1300, 1298 — Credito Italiano f.c. 905-887, 906 1/2 — Banco di Roma f.c. 119 1/2, 118 — Banca Italiana di Sconto f.c. 665 — Ferr. Mediterranee f.c. 328 — Ferr. Meridionali f.c. 561 — Obbl. S. Paolo 3 1/2 cont. 448 1/2 — Rubattino f.c. 831-830, 830 — Nav. Alta Italia f.c. 542 — Lloyd Sabaudo f.c. 408 — Italiana Gaz f.c. 318 — Ansaldo f.c. 224-223, 223 1/2 — Terni f.c. 1208-1194, 1195 — Fiat f.c. 414-415, 413 — Ansaldo San Giorgio cont. 104 1/2; f.c. 104, 104 1/2 — Spa f.c. 200 — Cementi Vicenza f.c. 161, 161 1/2 — Eridania f.c. 438 — Beni Stabili f.c. 316 — Raffinerie f.c. 418 — Cotonif. Valli di Lanzo ex 6 f.c. 85 1/2 — Ilva f.c. 215 — Marconi f.c. 284 1/2, 285 1/2 — Snia f.c. 104 3/4 — Viscosa f.c. 340 — Sip f.c. 138 — Ades f.c. 12 — Cementi f.c. 103 — Fip f.c. 104.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 135,50, 136 — Svizzera 310, 314.

BORSA DI MILANO

15 Marzo. — Consolidato 5 % 86,65 — Rendita Ital. 3,50 % 79,30 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commerciale 1295 — Credito Italiano 903 — Banca Ital. di Sconto 663 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 561 — Ferrovie Mediterranee 328 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 837 — Lanificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 820 — Cotonificio Veneziano 305 — Mineiere Elba 327 — Acciaierie Terni 1021 — Officine Meccaniche 114 — Breda 360 — Ansaldo 223 — Montecatini 195,50 — Soc. Metallurgica Italiana 132,50 — Edison 668 — Vizzola 1050 — Marconi 284 — Motori Alta Italia 278 — Industria Zuccheri 352 — Raffinerie Lig.-Lomb. 417 — Eridania 436 — Distilleria Italiana 145 — Cuoiami 100 — Esp. Italo-Americana 600 — Beni stabili Roma 302 — Fiat 412 — Isotta 86,25 — Ilva 214.

Cambi: Francia 135,35 — Svizzera 307 — Londra 67,50 — New York 16,50.

BORSA DI GENOVA

15 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 79,40 — Consolidato 5 % 86,87 1/2 — Banca d'Italia 1526 — Banca Commerciale 1296 — Credito Italiano 904 — Banca Ital. di Sconto 662 — Banco di Roma 119 1/2 — Ferrovie Meridionali 564 — Ferrovie Mediterranee 322 — Rubattino 841 — Eridania 438 — Raffinerie Lig.-Lomb. 420 — Infiniria 332 — Acciaierie Terni 1015 — Ansaldo 220 1/2 — Miniere Elba 330 — Ilva 212 1/2 — Motori Alta Italia 271 — Fiat 412 — Marconi 281 — Lloyd Italiano 461 — Metalli 157 — Silos 150 — Semolerie 375.

Cambi: Francia 135,75 — Svizzera 311 — Londra 67,50 — New York 16,45.

BORSA DI ROMA

15 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,35 — Id. fine mese 79,50 — Consolidato 5 % cont. 86,50 — Id. fine mese 86,75 — Banca d'Italia 1510 — Fondiario Italiano 508 1/2 — Banca Comm. 1296 — Banca Ital. di Sconto 661 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 561 — Navigaz. Gener. Italiana 816 — Train 170 — Acqua Marcia 1300 — Società Gas 616 — Condotte d'acqua 285 — Acciaierie Terni 1290 — Ansaldo 220 — Metallurgica Italiana 132 — Ilva 210 — Antimonio 23 1/2 — Montecatini 194 — Elba 330 — Immobiliari 116 — Beni stabili 316 — Tempio fondiario 107 1/2 — Soc. Italiana Carbone 1100 — Acido 262 — Elettrochimica 130 — Cementi 222 — Fondiari rustici 250 — Fiat 408 — Risanamento 102 — Eridania 441 — Marconi 300 — Snia 105.

Cambi: Francia 135,— — Svizzera 311,— — Londra 67,30 — Spagna 300 — New York 16,30.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Rendita Italiana 3,50 % 79,35 — Consolidato 5 % 86,17.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 135,36 — Londra 67,20 — Svizzera 312,00 — New York 16,34 — Oro 196,79.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 32,10 — Id. su Berlino 6,30 — Id. su Vienna (C. V.) 2,40 (C. N.) 2,45 — Cambio su Londra 27,30 — Id. su Parigi 43,05 — Id. su New York 5,08 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 15 |

La Germania con due Governi: saccheggi a Berlino?

Lo sciopero generale si estende ovunque - Primi conflitti in città del nord - L'Assemblea Nazionale convocata per oggi a Stoccarda - Kapp parla di esecuzione del Trattato compatibilmente con l'onore tedesco.

Saccheggio?

LONDRA, 15 notte.

Il corrispondente del «Times» da Berlino annunzia che si stanno saccheggiando alcuni quartieri di Berlino. Mancano particolari.

(Stefani)

I primi conflitti

Ecco le notizie cronistiche dai maggiori centri della Germania nelle ultime 48 ore:

A BERLINO

I giornali sono in sciopero. Corre voce che von Jagow, ex-prefetto di polizia, sia stato nominato ministro dell'interno, e von Winterfeld, ministro degli affari esteri. La direzione degli affari militari è stata affidata al generale von Wrixberg. Il ministro dei trasporti ha informato Kapp che gli operai e gli impiegati ferroviari della Prussia gli hanno notificato che essi si oppongono assolutamente alla composizione di un Gabinetto, di cui facessero parte Kapp e von Jagow. Il ministro aggiunse che, secondo le dichiarazioni di questi impiegati ed operai, se questi due personaggi restassero al potere, sarà dichiarato lo sciopero generale dei ferrovieri. Il Governo rifiuta di dare promesse definitive al riguardo. Lo sciopero si estende in tutta la Germania. Esso è già effettuato a Berlino. Tutto è fermo nella capitale. La Confederazione sindacalista ha deliberato sulla situazione ed ha decretato che lo sciopero generale sarà dichiarato in tutta la Germania, per costringere Kapp a lasciare il Governo.

A FRANCOFORTE

Il traffico sulle ferrovie è completamente sospeso fino alla frontiera delle zone occupate. I trams non circolano più. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate col resto della Germania non occupata. Gli operai ed i funzionari delle ferrovie avevano fatto pervenire al nuovo Cancelliere, per il tramite di Oeser, una dichiarazione, secondo la quale lo sciopero generale sarebbe scoppiato in tutto l'Impero se il Cancelliere Kapp non si ritirava immediatamente. Sabato i socialisti e i comunisti organizzarono una dimostrazione, in cui fu proclamato e immediatamente applicato lo sciopero generale. La Polizia, forte di tremila uomini, si ritirò a tre chilometri da Francoforte. Elementi isolati ebbero contatto con la folla comunista, e ne seguirono scontri, in seguito ai quali si ebbero quindici morti e un centinaio di feriti.

A CARLSRUHE

Una grande manifestazione popolare è stata tenuta davanti al palazzo Municipale. Vi hanno preso parte parecchie migliaia di persone. Gli oratori si sono scagliati in tono violento contro il movimento berlinese, chiedendo che vengano prese misure di sicurezza per impedire che il movimento si estenda agli Stati del sud. I comunisti e gli indipendenti hanno proclamato l'armamento immediato della polizia. Un oratore ha annunziato che lo sciopero generale è stato deciso in tutto il paese. Le manifestazioni si sono svolte senza incidenti.

A CASSEL

Il generale Schoeler, comandante delle truppe, ha pubblicato un manifesto, nel quale dichiara che «Il primo comandante della Reichswehr, che ha il comando militare della Germania occidentale, ritiene che la Costituzione deve essere protetta». Egli non dà alcun appoggio al nuovo Governo costituito a Berlino in seguito al colpo di Stato, ma resta fedele all'antico Governo costituito a Berlino conformemente alla Costituzione.

A KIEL

Il comandante della flotta ha messo le forze navali a disposizione del nuovo Governo, ingiungendo alla popolazione di continuare le sue occupazioni nella calma e d'impedire ogni perturbamento. Ma alcuni colpi di arma da fuoco sono stati scambiati nel pomeriggio e nella serata di ieri tra i dockers del porto e gli operai trincerati nei docks.

AD AMBURGO

Le truppe assicurano l'ordine pubblico e si sono dichiarate in favore del Governo di Ebert. Esse sono riuscite a prendere possesso del palazzo Municipale e dei locali appartenenti al Sindacato e di parecchi altri immobili. Si dice che il potere di questa città sia nelle mani dell'antico Senato.

A LIPSIA

Ieri è stato proclamato lo sciopero generale. Si sono verificati scontri sanguinosi, a mezzogiorno, nel quartiere del centro tra le persone che avevano assistito ad una riunione ed i membri del reggimento dei volontari temporanei. Vi sono stati una dozzina di morti ed alcuni feriti gravi.

A COLONIA

E' stato deciso lo sciopero generale di protesta contro il colpo di Stato reazionario. Esso è incominciato stamattina, alle 10, e dovrebbe durare 24 ore. La stessa misura di protesta è stata adottata a Duesseldorff.

A WEIMAR

La Posta centrale è stata attaccata a colpi di fucile e di granata. La guardia civica, che la difendeva, è rimasta padrona dell'edificio.

AD ESSEN

E' stato proclamato lo sciopero generale. Sono avvenuti scontri sanguinosi tra studenti e operai: vi sono 30 morti e 80 feriti.

A MAGDEBURGO

Il generale Maerker ha consegnato il potere alla polizia, al generale Groderk, che ha proibito ogni riunione e ogni corteo.

I primi atti del Governo di Berlino

"Nè reazione nè monarchia"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15.

In Germania vi sono attualmente due Governi: quello costituzionale d'Ebert, che risiede a Dresda, e quello anti-costituzionale di Kapp, con sede a Berlino. Intorno a Ebert si sono schierati quasi tutti i paesi tedeschi, particolarmente quelli della Germania meridionale, eccettuata una parte della Prussia e qualche città isolata. Esso ha pure l'appoggio di tutti i partiti, compresi il partito popolare tedesco, altrimenti detto nazionale liberale, che, con i conservatori, forma l'opposizione di destra, e compresi gli indipendenti ed i comunisti, che invocano anzi tutto la difesa di tutto il proletariato in armi contro la rivoluzione. Dei conservatori poco è noto. Sintomatico tuttavia il fatto che una delle sue personalità più spiccate, il conte Posadowsky, che non appartiene tuttavia alla corrente reazionaria, si è rifiutato di entrare a far parte del nuovo Gabinetto. La grande sua parte delle truppe si è invece dichiarata solidale col nuovo Governo. Le intenzioni di questo si potrebbero riassumere in due concetti: nè reazione, nè monarchia. Quindi continuazione dell'attuale regime e riconoscimento degli impegni presi col Trattato di Versailles. Si tratterebbe unicamente della costituzione di un nuovo Gabinetto, completato con nomi illegali. Così almeno ha fatto dichiarare il Cancelliere Kapp, sulla cui buona fede tuttavia è lecito dubitare.

Vi trasmetto in ogni modo le notizie giunte dalle due fonti in questo ordine. Anzitutto, il manifesto del nuovo Governo, poi quelli dei Governi di Erzberger, e dei diversi Stati della Germania che con Ebert si sono dichiarati solidali. Infine uno sguardo alla situazione generale in tutta la Germania.

Il proclama di Kapp

Il Cancelliere Kapp ha diramato un proclama in cui si dice:

L'Impero ed il popolo si trovano nel più grave pericolo. La Germania è minacciata con tragica celerità alla completa rovina dello Stato e dell'ordine. Il bisogno generale, la miseria minacciosa, la paralisi ed il delitto organizzato sempre più dilagano. Il Governo è senza autorità. Impotente, e non si trova in condizione di scongiurare il pericolo. Non ne conosce più alcun mezzo. Questo Governo, del quale Erzberger è lo spirito direttivo, ha ceduto e minaccerebbe il tradimento. A scongiurare anche questo pericolo il vecchio Governo non è capace. La Germania potrebbe sfuggire alla rovina esterna ed interna soltanto se essa stessa si fosse potere dello Stato. Quali dovrebbero guidarla? Nessun principio regolatore, ma solamente libertà dello Stato tedesco, il rispetto dell'ordine, della Legge, del diritto, il dovere e la coscienza di ogni governo onestamente nei suoi fedeli. L'Esercito tedesco deve essere ricostituito. La Assemblea nazionale continua a discutere senza mandato, contrariamente alla Costituzione. Non vi sono le elezioni fino all'autunno. Il Governo, lasciatosi un'azione partigiana, cioè tradire il popolo, il suo più importante diritto, l'elezione del Presidente. Per la salvezza della Germania non vi è nessun altro mezzo che quello di un Governo d'azione. Fra i compiti del nuovo Governo vi è quello della convocazione, del più tardi in marzo, dell'Assemblea nazionale, del mantenimento dell'onore del popolo tedesco e dell'onore al lavoro, finchè ciò è possibile e non significhi la morte autodistruzione. La sovranità popolare degli Stati federali viene stabilita sopra una base federativa costituzionale. Il Governo vuole dichiarare subito lo Stato di guerra. La Costituzione dello Stato ha chiamato a partecipare, secondo proprie forze anche il proletariato tedesco e cattolico; nè potrà in compenso lo Stato di Prussia le sarà restituita ogni sua libertà economica. Come ordinanze del Governo sono quelle di provvedere i nuovi ministri con classi e poteri imparziali. Lo sciopero ed il sabotaggio devono essere arrestati senza ritardi. Lo sciopero sarebbe un tradimento al popolo, alla patria, all'avvenire. Il Governo chiamerà gli operai e particolarmente al nuovo ordinamento economico e alla preparazione e alla collaborazione accanto alle altre classi professionali. Il Governo non sarà composto unicamente di capitalisti. Esso proteggerà, anzi, il lavoro tedesco, dalla durezza dell'assoggettamento internazionale e al grande capitale».

Il proclama del Cancelliere Kapp accenna, quindi, a varie riforme circa la legislazione sulle assicurazioni, sugli impiegati, sui reduci di guerra, sui figli dei combattenti caduti, e parla, anche, della protezione, della libertà della Chiesa e della ricostituzione dell'istruzione religiosa. I tentativi di separatismo dall'Impero verrebbero puniti come alto tradimento. Il proclama conclude:

«Il Governo è forte abbastanza per incominciare il suo regime, non con arresti e limite misure di violenza, ma ogni attività contro l'ordine nuovo verrà colpita senza pietà. Ogni privilegio di classe, sia verso destra come verso sinistra, viene abolito. Il Governo non conosce che cittadini tedeschi. Ogni cittadino tedesco che in quest'ora grave ha soltanto dinanzi ai propri occhi il benessere della patria, può essere sicuro dell'appoggio del Governo. Ognuno faccia il proprio dovere. Oggi il lavoro è il più alto dovere per ogni cittadino. La Germania deve formare una comunanza morale di lavoratori. I colori della Repubblica tedesca sono: nero, bianco e rosso».

In un altro proclama il Cancelliere annunzia lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e quello dell'Assemblea nazionale prussiana. Il ministro della Difesa, barone von Luttwitz, ha poi emanato queste due ordinanze. Ecco la prima:

«Assumo personalmente il potere per Berlino e per la marca di Brandenburgo. Tutte le disposizioni emanate dal ministro della Difesa Noske, sulla base delle attribuzioni del presente Impero del 13 gennaio rimangono in vigore».

E la seconda:

«L'ordinanza del 18 gennaio 1920, sulla proclamazione dello stato d'assedio, viene mantenuta; essa viene estesa alla parte del territorio dell'Impero ivi non contemplata».

Anche l'ufficio centrale della milizia cittadina ha emanato un decreto nel quale si dice che il nuovo Governo ha assunto nelle sue mani le sorti della Germania. Fino ad una decisione del popolo tutti gli appartenenti alla milizia cittadina devono assumersi la protezione della vita e dell'ordine. L'ora presente richiede da ogni tedesco, a qualunque parte esso appartenga, di dare la sua opera per impedire la guerra civile.

Il Ministero

Secondo le ultime informazioni, il nuovo Gabinetto sarebbe così costituito:

Cancelliere e presidente del Consiglio: **Kapp.**

Ministro della Difesa: **Von Luttwitz.**

Ministro degli Esteri: **Von Jagow**, ex ambasciatore a Roma, il quale fino allo scoppio della guerra era ministro degli Esteri.

Ministro degli Interni: **Von Jagow**, cugino del ministro degli Esteri e per lungo tempo presidente di polizia di Berlino.

Ministro dei Culti: il parroco **Traub.**

Il ministro dell'Economia pubblica è **Schiele**, un giovane economista che durante la guerra aveva aspramente criticato le misure economiche del Governo su molti opuscoli.

Il ministro delle Finanze è stato assunto dal consigliere finanziario **Berg.**

Capo dell'ufficio stampa è l'avv. **Bredereck**, che si è fatto un nome come avvocato antisemita.

Ieri l'altro a sera, le Missioni dell'Intesa si sono radunate in una seduta all'Ambasciata francese. Alla seduta ha preso parte anche il capo della missione militare degli Alleati. Subito dopo questi si è recato a Parigi. Più tardi il Cancelliere Kapp ha chiamato presso di sè i capi delle Missioni dell'Intesa, per notificare loro la formazione del nuovo Gabinetto e per avvertirli che il nuovo Governo si manterrà sempre rispetto sul terreno del Trattato di Versailles. Le Missioni dell'Intesa hanno preso nota di questa comunicazione. Ieri poi i rappresentanti della stampa vennero ricevuti dal capo dell'ufficio stampa, il quale comunicò loro che il nuovo Governo non è affatto reazionario, ma un Governo costituzionale basato sull'ordine e sull'azione. Esso non vuole nè reazione nè monarchia. Un periodo di transizione sarebbe naturalmente necessario fino alle nuove elezioni. F. R.

La stampa francese

La "maniera forte"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Se l'opinione pubblica continua a mostrarsi piuttosto indifferente di fronte agli avvenimenti che si svolgono in Germania, la stampa invece li segue con grande attenzione. Due tendenze si vanno delineando, quella della stampa forte di cui è caratteristico l'*Echo de Paris* e quella che continua a considerare nemico per il momento, il conservatorismo berlinese come un evento passeggero, mentre nel quale si attende non manca di rassegnarsi, anche per interessi, cordiali con Berlino. Ad esempio gli *Débats* che sono intimi alla Germania del Cambon, di Jouy. L'ultima tendenza, negativa e di fronte ai *Débats* che si erge decisa contro i palatini estremi, i quali vorrebbero imporre le clausole e chiedono un diktat. «E' un fatto che nulla, certamente non in grande, ma non che si spettacolo». I *Debats* considerano inoppugnabile che i fatti di Berlino non costituiscono la Francia alcun pericolo immediato, ed alleati sono in grado di poter fronteggiare qualsiasi tentativo di potere germanico. Tuttavia, nulla si impedisce a prendere una misura, se non la minaccia di abbassare il cambio e di nuovo successivi dopo aver lasciato salire il franco.

Il primo ministro del colpo di Stato di Berlino è stato accolto con dissenso in Germania, ed è vero una parte della Germania contro l'altra, di opporre la Prussia agli Stati del sud, di risvegliare nemici i nostri nemici e passeggeri interessi antichi. Il primo effetto di un intervento della Francia sarebbe probabilmente quello di riunire tutti i tedeschi contro di noi».

Il *Temps* scrive, che l'ora era riservata il tempo del periodo dell'unità germanica, essa come sarà stata sentita sincera contro l'attuale riconoscimento del nuovo Governo tedesco, anche se questo fosse imposto dal consenso della maggioranza della popolazione, giunge a condizioni non certo eccessivamente pacifiche.

A Londra, a Roma, come a Parigi — scrive — [illegible] Berlino sarebbe [illegible] dinanzi agli Alleati. Lasciate comprendere che lo si [illegible] se [illegible] dalla maggioranza del popolo tedesco e dell'umore al lavoro, finchè ciò è possibile e non significhi la pace autodistruzione. La sovranità popolare degli Stati federali viene stabilita sopra una base federativa costituzionale. Il Governo vuole dichiarare subito lo Stato di guerra. La Costituzione dello Stato ha chiamato a partecipare, secondo proprie forze anche il proletariato tedesco e cattolico; nè potrà in compenso lo Stato di Prussia le sarà restituita ogni sua libertà economica. Come ordinanze del Governo sono quelle di provvedere i nuovi ministri con classi e poteri imparziali. Lo sciopero ed il sabotaggio devono essere arrestati senza ritardi. Lo sciopero sarebbe un tradimento al popolo, alla patria, all'avvenire. Il Governo chiamerà gli operai e particolarmente al nuovo ordinamento economico e alla preparazione e alla collaborazione accanto alle altre classi professionali. Il Governo non sarà composto unicamente di capitalisti. Esso proteggerà, anzi, il lavoro tedesco, dalla durezza dell'assoggettamento internazionale e al grande capitale».

Il proclama del Cancelliere Kapp accenna, quindi, a varie riforme circa la legislazione sulle assicurazioni, sugli impiegati, sui reduci di guerra, sui figli dei combattenti caduti, e parla, anche, della protezione, della libertà della Chiesa e della ricostituzione dell'istruzione religiosa. I tentativi di separatismo dall'Impero verrebbero puniti come alto tradimento. Il proclama conclude:

«Il Governo è forte abbastanza per incominciare il suo regime, non con arresti e limite misure di violenza, ma ogni attività contro l'ordine nuovo verrà colpita senza pietà. Ogni privilegio di classe, sia verso destra come verso sinistra, viene abolito. Il Governo non conosce che cittadini tedeschi. Ogni cittadino tedesco che in quest'ora grave ha soltanto dinanzi ai propri occhi il benessere della patria, può essere sicuro dell'appoggio del Governo. Ognuno faccia il proprio dovere. Oggi il lavoro è il più alto dovere per ogni cittadino. La Germania deve formare una comunanza morale di lavoratori. I colori della Repubblica tedesca sono: nero, bianco e rosso».

In un altro proclama il Cancelliere annunzia lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e quello dell'Assemblea nazionale prussiana. Il ministro della Difesa, barone von Luttwitz, ha poi emanato queste due ordinanze. Ecco la prima:

«Assumo personalmente il potere per Berlino e per la marca di Brandenburgo. Tutte le disposizioni emanate dal ministro della Difesa Noske, sulla base delle attribuzioni del presente Impero del 13 gennaio rimangono in vigore».

E la seconda:

«L'ordinanza del 18 gennaio 1920, sulla proclamazione dello stato d'assedio, viene mantenuta; essa viene estesa alla parte del territorio dell'Impero ivi non contemplata».

Anche l'ufficio centrale della milizia cittadina ha emanato un decreto nel quale si dice che il nuovo Governo ha assunto nelle sue mani le sorti della Germania. Fino ad una decisione del popolo tutti gli appartenenti alla milizia cittadina devono assumersi la protezione della vita e dell'ordine. L'ora presente richiede da ogni tedesco, a qualunque parte esso appartenga, di dare la sua opera per impedire la guerra civile.

Il Ministero

Secondo le ultime informazioni, il nuovo Gabinetto sarebbe così costituito:

Cancelliere e presidente del Consiglio: **Kapp.**

Ministro della Difesa: **Von Luttwitz.**

Ministro degli Esteri: **Von Jagow**, ex ambasciatore a Roma, il quale fino allo scoppio della guerra era ministro degli Esteri.

Ministro degli Interni: **Von Jagow**, cugino del ministro degli Esteri e per lungo tempo presidente di polizia di Berlino.

Ministro dei Culti: il parroco **Traub.**

Il ministro dell'Economia pubblica è **Schiele**, un giovane economista che durante la guerra aveva aspramente criticato le misure economiche del Governo su molti opuscoli.

Il ministro delle Finanze è stato assunto dal consigliere finanziario **Berg.**

Capo dell'ufficio stampa è l'avv. **Bredereck**, che si è fatto un nome come avvocato antisemita.

Ieri l'altro a sera, le Missioni dell'Intesa si sono radunate in una seduta all'Ambasciata francese. Alla seduta ha preso parte anche il capo della missione militare degli Alleati. Subito dopo questi si è recato a Parigi. Più tardi il Cancelliere Kapp ha chiamato presso di sè i capi delle Missioni dell'Intesa, per notificare loro la formazione del nuovo Gabinetto e per avvertirli che il nuovo Governo si manterrà sempre rispetto sul terreno del Trattato di Versailles. Le Missioni dell'Intesa hanno preso nota di questa comunicazione. Ieri poi i rappresentanti della stampa vennero ricevuti dal capo dell'ufficio stampa, il quale comunicò loro che il nuovo Governo non è affatto reazionario, ma un Governo costituzionale basato sull'ordine e sull'azione. Esso non vuole nè reazione nè monarchia. Un periodo di transizione sarebbe naturalmente necessario fino alle nuove elezioni. F. R.

Ebert e Bauer a Stoccarda

La convocazione dell'Assemblea Nazionale

Dresda, 15.

Il presidente Ebert ed il cancelliere Bauer hanno lasciato Dresda per recarsi a Stoccarda, ove assisteranno ad una seduta dell'Assemblea nazionale, che è stata convocata dal presidente Fehrenbach per il pomeriggio di martedì. Prima di lasciare Dresda, il presidente Ebert ha detto che le trattative ebbero luogo recentemente tra il generale Luttwitz, Noske, parecchi ministri ed egli stesso. Fu durante queste discussioni che Luttwitz diede alle sue richieste la forma di un ultimatum, dicendo che era internazionale, [illegible] che bisognava firmare. Ebert ha aggiunto: «I Governi degli Stati mi hanno fatto conoscere che essi restano fedeli al Governo dell'Impero, e che non riconoscono altro Governo che il nostro. Il nuovo Governo di Berlino ha già tentato di aprire negoziati con noi, ma abbiamo nettamente rifiutato di aderirvi. Noi non vogliamo avere a che fare colla gente di Berlino, che nessuno sostiene e che si è, coll'aiuto di elementi partigiani, impadronita illegalmente del potere per qualche tempo».

Gli Alleati di fronte al colpo di Stato

L'incaricato di affari tedesco conferisce con Millerand per il Governo di Bauer - In quale caso l'Intesa interverrebbe.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15.

Il dottor Mayer, incaricato di affari della Germania, si è recato nel pomeriggio presso il presidente del Consiglio, Millerand, per comunicargli le notizie che egli aveva ricevute. Il dottor Mayer aveva potuto ricevere telegrammi da Breslau e da parecchie altre città, ove inoltre talune di esse circolare che il sottosegretario agli Esteri, von Haniel, aveva spedito l'avviso generale agenti diplomatici della Germania all'Estero. Questa circolare prescriveva ai rappresentanti della Germania di dichiarare ai Governi presso i quali sono accreditati, che il Governo di Bauer aveva la ferma intenzione di mantenere lealmente i suoi impegni verso gli Alleati. Mayer ha inoltre espresso l'opinione che il colpo di Stato militarista non sarà sostenuto dalla grande maggioranza del popolo tedesco. Il Governo francese continua ad avere l'intenzione di non considerare come Governo legale altro che quello che oggi a Stoccarda deve presentarsi dinanzi all'assemblea nazionale. E' questo secondo Governo che saranno indirizzate le domande di riparazione per le aggressioni dirette contro i membri delle missioni alleate di controllo in Germania.

Un commentario ufficioso diramato dall'Havas dice:

«Nel colloquio che nel pomeriggio di ieri l'incaricato d'affari tedesco, Mayer, ha avuto col presidente del Consiglio Millerand, l'incaricato d'affari tedesco ha dichiarato di essere incaricato di dare nel termine più breve di continuare a consolidare il suo Governo con le sole sincere [illegible] e [illegible] della sua [illegible], e non è stato [illegible] che egli aveva ricevuto di considerare Millerand dell'opinione che non Kapp si dovesse nel momento [illegible]. Quanto [illegible] sia, [illegible] ai [illegible] non sono intervenuti nel conflitto, [illegible] di presumere che esso non prenderanno parte al suo crisi che rimane unicamente sotto quella interna della Germania. Non si comprende che [illegible] Governo [illegible] non [illegible] che apparve come una emanazione dei Hohenzollern, e che si rifiutò di [illegible] la [illegible] di Versailles, [illegible] di [illegible] di interessare [illegible] di potere. [illegible] dovrà innanzi tutto dare garanzie circa l'esecuzione del Trattato di pace e di una buona condotta. Tale richiamo [illegible] ricordare [illegible] Alleati le [illegible] e [illegible] e [illegible] tra cui quelle per gli alleati dei quali furono ultimi i membri della Commissione di controllo alleata in Germania.

Professione di fede repubblicana

Il capo del nuovo Governo tenta di accaparrarsi la fiducia della popolazione operaia di Berlino e non celare la sua [illegible] fede dell'Intesa, [illegible] una professione di fede repubblicana [illegible] che non [illegible] ristabilire la monarchia. Le due parti di Destra [illegible] sapere, che per non approvando il colpo di Stato, sono pronti a sostenere il nuovo Governo. Ma è probabile che i socialisti berlinesi si mostrino restii verso le affermazioni [illegible] del nuovo Governo. In quanto ai Alleati, questi si mostrarono pure restii relativamente alle promesse degli uomini del Governo di altre Reali, non si [illegible] soltanto sulla condotta degli atti.

Indipendentemente dai dissidi [illegible] a Francoforte, non [illegible] che l'odio [illegible] stato [illegible] contro delle altre parti della Germania. [illegible] di Berlino [illegible] e [illegible] [illegible] che [illegible] dell'incaricato. Così il Petit Parisien ha da Copenaghen che, secondo [illegible] che circolano in quella capitale, dissidi sanguinosi [illegible] a Berlino. La [illegible] di sangue del [illegible] dell'insurrezione sono state [illegible]. Tutti i trasporti sono stati arrestati; mancanza [illegible], gli abitanti sono barricati nelle loro case.

*La circolazione sarebbe sospesa nella sobborgo, ma la seconda zona di quella regione, [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Come ragionava uno scimmione

Giorni sono è morto per polmonite, tra vivo — come si dice — compianto Consul, scimmione intelligentissimo e naturalmente celebre. Si comportava come un gentiluomo, e forse meglio, fumava i « tranches », e le sigarette quando ne trovava, prendeva il the, calzava guanti e scarpe da ballo senza mai confondersi in queste due diverse operazioni, cosa facilissima del resto avendo quattro mani, cioè non sapendo dove metteva i piedi.

Consul aveva sempre, nelle sue tournées, una stanza in un principale albergo. In questi tempi si era dato, con molta fortuna, alla cinematografia. Era assicurato sulla vita per 50 mila franchi e sugli infortuni per uguale somma. Un giorno in ferrovia si schiacciò un dito tra uno sportello e lo stipite. L'Amministrazione gli liquidò 1700 lire. Conosco un professionista che per un ugual incidente ebbe liquidato 65 franchi.

Era stato catturato sette anni fa nel centro dell'Africa da alcuni inglesi. Ma non portò loro mai rancore. Fece l'inglese anche lui e tirò via. Non recò male a nessuno, anzi del bene. Col suo lavoro — se è vero che il lavoro nobilita l'uomo e quindi la scimmia — nobilitò la sua razza: mantenne agilmente col sudore della sua fronte il suo padrone come il marito d'una prima donna; e in cinematografia fu un precursore in quanto aprì, col suo debutto, la carriera cinematografica a molte altre bestie.

In questi tempi di « spagnola » forse pensò alla sua fine, sapendo di non lasciare beni di fortuna, volle almeno affidare a un grande giornale il suo testamento morale, alcuni insegnamenti ed alcune osservazioni filosofiche a quattro mani. Informazioni dal nostro uscire del redattore che può, in gioventù, era stato in dimestichezza colle bestie, in condotta alla mia presenza. Modestia a parte, frequentando bestie ho imparato a compatire gli uomini e a sopportare le donne. Ci si intese subito.

— Sapevo — disse Consul come per scusarsi — che nel mondo degli uomini usa farsi intervistare. Molte volte il giornalista non si muove neppure dalla redazione. Come ora. Vuol sapere qualche mia opinione?

— Opinioni politiche ne ha?

— Non me ne parli, che le odio. Un uomo politico deve essere di molte parole e la provvidenza la nol scimmie ha negato questo dono pur avendoci dato quattro mani: il che per un uomo di governo... Non so se mi spiego!

— Conoscenze nel mondo politico?

— Poche o nessuna. Con Marinetti quando incominciai a essere celebre, cioè far quattrini, m'aveva offerto un posto di caccia ai Consulti. Forse pensò che una mano aiuta l'altra. Io ne ho quattro, lui due. Troppe mani.

— E in arte?

— Mi assicurano che coi quale spirito d'imitazione innato della mia razza avrei potuto far molto. Mi sono invece limitato al teatro prima, al cinematografo dopo. Nei scimmie — scusi l'immodestia — siamo i precursori, direi quasi, i progenitori degli artisti cinematografici. L'arte muta è, di diritto, arte nostra, arte di natura, arte personale. Una donna muta è un non senso, un fenomeno contro natura. Tutte le escursioni più tragiche di Francesca Bertini, di Soava Gallone, di Diana Karenne, di Pina Menichelli e di altre dive si riassumono nella « mossa ». Chiudo a vedere. *Mio l'amore solo non muore, La Perla del Cinema, Fedora, la Signora delle Camelie, La Contessa Sara*, e vedrà che l'interpretazione posa esclusivamente sulle smorfie del viso, sul gesto. A noi scimmie le smorfie ed i gesti piacciono immensamente e sono il nostro forte. Adesso però dobbiamo combattere la concorrenza.

— Quale dei suoi colleghi d'arte preferisce?

— La sua domanda è indiscreta. Mi ha forse preso per un'attrice? Noi scimmie non abbiamo l'abbrutimento di dir male dei nostri compagni d'arte.

— Mi dica quali sono i lavori che ella interpreterà?

— Non saprei precisarlo. Noi artisti cinematografici siamo scritturati a « forfait ». Alle volte veniamo a conoscere il titolo e il soggetto del lavoro solo quando abbiamo finito di posare. Spesso si incomincia dall'ultima scena e si finisce colla prima. Ciò è bestiale? No, è umano, perchè così le case concorrenti non arrivano a indovinare niente. E il pubblico anche; ma in quest'ultimo caso si dice che il lavoro ha un profondo contenuto psicologico e tutto è rimediato. In ogni modo farò sempre cenno alle mie scritture e ai miei impegni: parola di scimmia.

— E quale è l'avvenire del cinematografo, secondo lei?

— Sono ottimista! Da quando è stato rivendicato a noi scimmie il diritto di cittadinanza nell'arte, l'avvenire della cinematografia non può essere che lusinghiero. Ci vogliono le bestie vere. E l'avvenire è delle bestie, dappertutto. Lo domandi, per citarle un esempio di tutti i giorni, alla sua cuoca. Veda il merluzzo. Una volta era all'ultimo gradino degli alimenti. Era il povero parente dei pesci. Oggi è stato ribattezzato: costa sei lire al chilo ed è diventato una leccornia. Il merluzzo è ora un privilegiato, è diventato un pesceane. Non parliamo del coniglio. Una volta dare del coniglio a uno era un'offesa; oggi sarebbe un dono graditissimo, quasi in politica. Per qualificare convenientemente un uomo di Governo bisogna rivolgersi al regno animale. Così si dice che il tale ministro è un asino, o un tacchino, o un pescecane. La Francia ha avuto al Governo perfino un tigre. Nell'industria, la lana cambia sesso e diventa lino di prima qualità; la pelle di capretto si muta in pelle di camoscio, la pelle di camoscio in pelle di coccodrillo. E il pelo? Non può credere come sia quistito il pelo di una bestia. Il pelo di un cane è venduto per pelo di lupo, quello del gatto diventa volpe o martora. Così le pelli di 100 gatti formano una pellicria da 3 mila lire. Adesso le modiste ornano i cappellini con pelo di « zanne », cioè pelo nostro o se non proprio nostro, pelo che assomiglia, pelo di padrone di casa, pelo di suocera invecchiato. Le bestie vere fanno carriera « post mortem », mentre da voi, solo quando son vive, e dopo morte nessuno se ne ricorda.

Consul fece una smorfia di consolazione e continuò:

— Il cinematografo ha annoverato, oltre di me, anche un cavallo, un asino, alcune bestie feroci, un orso. Le bestie feroci hanno questo vantaggio: che la Casa, fatta la film, se ne può sbarazzare subito, senza complicazioni, senza noie. Invece un'artista licenziato, per poco che faccia, entra in una Casa concorrente o ne fonda una per proprio conto. Una bestia la si ammazza, per esempio sul posto, e può fornire inoltre un bellissimo cuoio. L'orso che servì per la « Maschera Folle » morì a Mondrone, presso Lanzo, sotto il peso di 40 o 50 fucilate. Non ne voleva sapere di morire! Lydia Quaranta, intirizzita, in mezzo alla neve, colle calze di seta, rischiò quel giorno, pel freddo, di perdere le gambe. E se le perdeva, così minuscole, chi poteva ritrovargliele più?... Protagonista di quella film era un cacciatore, uno di quegli artisti passati in cinematografia dalla scena lirica. Lavorando nella film non c'è la preoccupazione delle « stecche », ed è una bella comodità. In un certo periodo c'è stata una invasione di leoni. Ricorda quelli di Numa Hava, che accolsero una volta nella loro gabbia un suo collega della « Stampa? ».

— Se lo ricordo!! Quei leoni, poveretti, si sarebbero fatti prendere a schiaffi quella sera.

— E' vero. Buona pasta di leoni, ma poi revisati anch'essi dal cinematografo. Incominciarono a darsi delle arie, da re degli animali. Quando salirono pel « Quo Vadis », nel circo, si gettarono su quei poveri cristiani di stoppa e di stracci, con falsa ferocia. Tutto per far colpo sulla Casa, a scopo di stipendio, e sul pubblico. Leoni quelli!? Commedianti senza dignità. Quando vedo il re degli animali anche lui in cinematografia, creda, se non fosse per non diventare compagno dell'on. Chiesa, mi farei... repubblicano.

SEVERE.

I prezzi obbligatori a prezzo fisso

Il Regio Commissario ricorda che, in osservanza al decreto prefettizio, da ieri i prezzi obbligatori a prezzo fisso sono così stabiliti:

Ristoranti	categoria speciale di lusso	L.	6.—
id.	id.	1.a	» 5.—
id.	id.	2.a	» 4.—
id.	id.	3.a	» 3.50
id.	id.	4.a	» 3.—
id.	id.	5.a	» 2.50

Il prezzo del gas

Molti lettori ci hanno scritto per lamentare vivamente che gli utenti del gas non potessero conoscere il prezzo di esso che a consumo compiuto, quando si trattava di pagare la bolletta, presentata dall'esattore della Società distributrice. La lagnanza era naturale e logica poichè, in questi tempi di caro-viveri, la maggioranza delle famiglie (specialmente quelle della cosidetta « piccola borghesia ») è costretta a fare ed a rifare i conti per tenersi nel limite delle disponibilità finanziarie. Ora avveniva che, il gas subendo continui aumenti, alla fine del mese molte famiglie si vedevano capitare la sorpresa di dover pagare per consumo di tale combustibile cifre molto più elevate di quanto avessero supposto. In conclusione i cittadini chiedevano e chiedono che *mese per mese* sia fatto noto *esattamente* il prezzo del gas per potersi regolare nella spesa e nel consumo. A questo proposito il Gabinetto del Commissario Regio ci manda questo comunicato che pubblichiamo integralmente:

« In applicazione del R. Decreto 25 gennaio 1920, n. 96 il Comune ha notificato alle due Società Consumatori ed Italiana gas la richiesta di revisione del prezzo, la quale fu accettata. Per il mese di febbraio, a termini dell'articolo 43 del Decreto, il prezzo avrebbe ancora dovuto essere fissato dal Ministero dell'Industria, ma questo con circolare 20 febbraio comunicò che gli esercenti l'industria del gas avrebbero potuto applicare o il prezzo di semestre o quello stabilito dal contratto o dall'accordo intervenuto col Comune, salvo a riscuotere successivamente le differenze quando fossero stabiliti i prezzi a norma del citato articolo 43. Con decreto in corso di pubblicazione, è avvisato con telegramma, 2 marzo corrente il termine entro il quale avrebbe dovuto il Ministero fissare il prezzo del gas, prima limitato a febbraio, è stato prorogato al 31 marzo. In questa condizione, avendo la Società accettato l'invito del Comune di addivenire alla revisione del prezzo, si è proceduto agli studi ed alle trattative per la determinazione provvisoria del prezzo che venne concordato in centesimi 70 per mc. (tasse escluse). Questo prezzo segna un notevole aumento in confronto col prezzo di ignoto di cennato, ma occorre tener conto dell'aumentato prezzo dei carboni, dei noli e del cambio, e degli aumenti delle spese per il personale addetto alle aziende del gas, in applicazione del concordato intervenuto a Roma nel gennaio scorso.

« Quanto all'orario di distribuzione è tuttora in vigore il decreto prefettizio che ne limita la distribuzione e per la qualità, mentre la ordinanza del 29 settembre 1918 determinava che si dovesse distribuire gas di almeno 3500 calorie superiori, la nuova ordinanza 21 febbraio 1920 sul consumo dei carboni fossili, obbliga gli esercenti gazometri ad adoperare lignite, torbe, legna e residui vegetali nei maggiori quantitativi possibili e li esonera dall'osservanza delle prescrizioni relative alla qualità dei combustibili da adoperare ed alle caratteristiche che ne derivano. Di queste nuove condizioni si è tenuto conto nel fissare il prezzo del gas. Le difficoltà da superare per i rifornimenti ai gazometri sono gravissime e dipendono dalla scarsa rassegnazione di carbone dall'estero, ma nessun tentativo viene evitato, pur di assicurare la continuità del servizio ».

Dunque, se non abbiamo capito male rimane inteso che i cittadini dovranno pagare il gas, consumato nel mese di marzo, lire 0,70 per m.c. (tasse escluse). E così? Se il prezzo del gas da consumarsi nel mese corrente dovesse essere ancora modificato sarebbe bene che il Commissario Regio provvedesse a darne avviso alla cittadinanza, la quale dopo tutto non chiede proprio nulla di straordinario.

L'estrazione della lotteria di San Donà di Piave

Roma, 15, sera.

A Palazzo Venezia si estrasse la lotteria di beneficenza pel ricostituendo Ospedale di San Donà di Piave. Vince il primo premio, di lire 150.000, il num. 6258314 (TC 0253314); il secondo premio, di lire 50.000 il num. 0253188 (0253188); il terzo premio di lire 25.000, il num. 1812180 (1812180); il quarto premio, di lire 10.000, il numero 1387646 (1387646); il quinto premio, di lire diecimila, il num. 1917108 (1917108); il sesto premio, di lire cinquemila, il num. 1431309 (1431309); il settimo premio, di lire cinquemila, il num. 0241421 (0241421); vengono quindi estratti altri premi minori.

Sequestro di farine e granoturco

L'ispettore annonario provinciale signor Trolla Pasquale, per incarico del comm. Corinaldi, presidente del nostro Consorzio granario, si è ieri recato col signor Alessandri membro della Commissione di requisizione e coll'agente Banna nel vicino Comune di Carignano, ove risultava che si esercitava su vasta scala il clandestino commercio di cereali. Il Trolla praticata infatti una verifica nei locali del negozio di granaglie di certo Gandiglio Giuseppe di Antonio, rinvenne dodici quintali di farina di grano tenero e quattordici quintali di granoturco, il tutto sottratto al consumo della popolazione e commerciato clandestinamente a prezzi superiori del calmiere. Poté inoltre accertare che il Gandiglio aveva venduto a prezzi esorbitanti sette quintali di farina di grano tenero per pane a certo Mattio Michele di Agostino, negoziante in commestibili in Carignano, ed infatti nell'esercizio di lui il Trolla rinvenne ancora quattro quintali di farina. Lo stesso ispettore annonario rinvenne altresì nel negozio di Gandiglio Bernardo fu Bartolomeo, pure in Carignano, tre quintali di grano tenero acquistato da questi a prezzi superiori al calmiere e sottratto alla requisizione per produrre del pane per uso della propria famiglia e di qualità migliore a quella attualmente venduta al pubblico. I cereali suddetti vennero tutti dal Trolla confiscati e lasciati al Comune per i bisogni della popolazione, mentre i trasgressori sono stati denunciati alla Procura del Re per l'ulteriore procedimento di legge.

Un plauso dei "popolari,, torinesi alla Direzione del Partito

La Commissione Esecutiva della Sezione comunale di Torino si è radunata ieri per la preparazione del prossimo Congresso di Napoli. Contemporaneamente, presa visione della situazione politica odierna e del comunicato della Direzione del Partito circa lo svolgimento della crisi ministeriale, ed i quali minimi programmatici per una eventuale collaborazione al Governo, inviava al Segretario politico del Partito il seguente telegramma:

« Don Luigi Sturzo, via Ripetta, 18, Roma. La Commissione Esecutiva della Sezione torinese del partito oggi radunata presa visione dal comunicato di codesta Direzione circa il programma minimo prospettato dal ministro Nitti nell'eventualità di trattative collaborazioniste, plaude unanime alla chiara via segnata alle rivendicazioni popolari al rinnovamento dei costumi parlamentari e al diventare trionfale del Partito. Giovanni Maschio, presidente ».

Il servizio ferroviario colla Francia

A cominciare da oggi, 16, viene ristabilito il servizio di carrozza a letti coi treni diretti fra Roma e Parigi. Conseguentemente la vettura a letti in partenza da Roma alle 21,30 col treno 30, verrà fatta proseguire il giorno successivo da Torino alle ore 10,15 per Parigi; e la carrozza a letti in partenza da Parigi alle 20,30 in arrivo il giorno successivo alle 17,30 a Torino, proseguirà su Roma alle 18,40. Le Ferrovie Francesi avvisano che sono di nuovo temporaneamente sospesi sul percorso francese Modane-Bordeaux i treni celeri B51 ed MB; sono pertò sospesi i corrispondenti treni MB Torino partenza 21,25 - Modane arrivo 24 e B51 Modane partenza 7,30 - Torino arrivo 10,10. Continuano pure ad essere sospesi i treni celeri PR ed RP (fra Roma, Torino e Parigi. L'accettazione dei trasporti merci dall'Italia per la Francia è ancora limitata in relazione alle difficoltà di esercizio perduranti sulle Ferrovie Francesi.

Da oggi viene soppresso il treno 1021 Modane partenza 16,05 - Torino arrivo 21,57, e viene ristabilito l'eccellente 1002 Modane partenza 8,25 - Torino arrivo 11,35.

Il passaggio di Marconi

Nel pomeriggio di ieri è giunto da Roma Guglielmo Marconi, il quale alle ore 16,15 è partito per Parigi, diretto a Londra.

Comizio di impiegati bancari

Nel salone del cinematografo della Borsa ha avuto luogo un numeroso Comizio d'impiegati delle locali istituzioni bancarie. L'avv. Attilio Bonaudo, presidente della Sezione torinese della Federazione dei bancari, salutò gli intervenuti ed espresse con calorose parole l'augurio che tutti i dipendenti dalle Banche entrino presto nella fila dell'organizzazione. Quindi il segretario propagandista Ruggeri pronunziò un vivace discorso per incitare i bancari a stringersi saldamente attorno alla loro Federazione non solo per tutelare meglio i propri interessi specifici, ma anche, per acquistare una più elevata coscienza come cittadini. Infine l'avv. Garino portò il saluto e l'adesione degli impiegati della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia San Paolo, dopo di che il comizio ebbe termine.

Seguendo la Cronaca

Ieri sera si è inaugurata la Nuova Sede, in via Alfieri, 9 della BANCA AGRICOLA ITALIANA

Con un larghissimo concorso di invitati, fra i quali le più spiccate personalità del campo bancario e borsistico torinese, si è inaugurata ieri sera la nuova pellissima sede della Banca Agricola Italiana, il forte istituto finanziario cittadino che ha preso un così potente sviluppo in quest'ultimo quinquennio. Dalla l'ora tarda alla quale è terminato il signorile ricevimento non è possibile dare per disteso un resoconto della interessantissima cerimonia. Ci limiteremo per ora ad accennare che il breve discorso inaugurale, ispirato a un vibrante patriottismo e ricco di una simpatica visione di attività e di lavoro, venne tenuto dall'on. avv. comm. Vittorio Vinai, presidente del Consiglio d'Amministrazione, il quale levò un applaudito inno all'attività del cav. uff. Angelo Cravario, fondatore della Casa e alla famiglia sua che seppe validamente coadiuvarlo. Il cav. uff. Angelo Cravario, amministratore delegato della Banca, ringraziò commosso e venne assai festeggiato dagli intervenuti. Dopo brevi parole del signor Valabrega, si passò alla visita dei magnifici locali e venne offerto il tradizionale *champagne*.

Leggano gli albergatori

Il nuovo campionario di stores e rideaux, nei più diversi stili, è pronto presso la rinomata Manifattura di stores e rideaux via Consolata, 5 (interno). Ne prendano nota i gentili clienti e specialmente le Direzioni degli Alberghi che stanno preparando e rinfrescando camere, sale e saloni per la prossima stagione estiva-autunnale. Prezzi convenientissimi sotto ogni riguardo.

TEA ROOM PAPI (Già MILANO)

Il frequentatissimo Tearoom di piazza Castello è indubbiamente il più *chic* di Torino e il luogo di convegno più elegante. Ogni giorno, dalle 17 alle 21, grande concerto, animatissimo di pubblico elegante.

PRETGAID

E' la tanto apprezzata marca di gambali, adottati dagli intenditori. Per la robustezza, perfezione ed elasticità, tale marca è superiore a qualsiasi altra in commercio. In vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Ditta Pietro Preic (via Santa Teresa, 20).

COMUNICATO

Gli impiegati della Sede centrale degli Stabilimenti Schiapparelli - Torino, sono lieti di esternare la propria soddisfazione per il trattamento che ricevono dalla Direzione, la quale ha sempre accolto con equità i loro desiderati, e porgono vivi ringraziamenti.

Il più grande successo

della fiera di Lione lo ha conseguito il rasoio di sicurezza *Le Tilleifer*. Domandarlo al vostro coltellinaio. Agenti per l'Italia *Lercilley e Signorino* - Via Torino, 18 - Torino.

Questa sera

alle ore 21, la Berlitz School, 43 via Roma, inizia un nuovo corso di francese.

Tutti possono assistere alla prima lezione, non impegnativa.

Chi vuol imparare qualsiasi danza

deve rivolgersi alla sua accademia Stocco di via San Massimo, n. 18.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"La Contessa Sara,, con la BERTINI è il "clou,, del 1920!

« Tutto esaurito! » ecco la parola d'ordine per il *Cinema Ambrosio* anche all'inizio della nuova settimana teatrale. Ma chi torna indietro per domenica di sole, rifiuta con tergiata la strada e si ripresenta agli sportelli, perchè Francesca Bertini è di quelle attrici alle quali non si può rinunciare. Che cosa ripetere della magnifica film *La contessa Sara*, della quale la Bertini è la unicamente attraente? Il pubblico non si stanca di vederla e di ammirare a questa sua interpretazione, perchè la intelligente attrice sa rinnovarsi ad ogni creazione, in modo da apparire sempre più bella e affascinante. *La contessa Sara* è la gran dama, abbagliante nelle più sfarzose toilettes, che passa nel mondo altera e fredda, incendiando i cuori, sollevando grida di entusiasmo. Essa ha dimenticato di essere stata la piccola deliziosa zingara, che danzava nei pascoli per rallegrare nelle domeniche di pentadì. Ritorna però col dell'amore, con la passione, nell'ultimo dell'orgogliosa contessa i violenti istinti della sua razza e la trascineranno ad una conclusione folle e disperata della sua esistenza. L'attraente romanzo di Giorgio Ohnet, pieno di commoventi situazioni, acquista in chiarezza, composizione e drammaticità nella sapiente messa in scena di Roberto Roberti, del quale fu ammirata già anteriormente la messa in scena di *Anima alleata*. La Direzione dell'*Ambrosio* ricorda che per *La contessa Sara* non sono valevoli e non saranno valevoli nè i biglietti di abbonamento, nè quelli speciali.

"LA PRATERIA DELLA MORTE,, al "Cinema Royal,,

Un uomo contro venti!

Un uomo solo in lotta contro venti! Chi è questo novello Ercole?... E' l'eroico americano di Mucisle, *Eddie Polo*, un attore dotato di una forza non comune, uno dei più bravi artisti americani, che ha sbalordito ieri il pubblico del *Cinema Royal* colle sue ardimentose imprese. L'avventurosa film: *La prateria della morte*, nella prima serie: *Cody l'imperdibile*, ha subito afferrato gli spettatori, e li ha condotti in piena azione, in pieno intrigo nel centro misterioso delle Americhe inesplorate, dove il diritto appartiene soltanto al più forte e la violenza è la legge. In mezzo in scena meravigliosa e ardita, offre dei quadri originali e nuovi, tra i quali è degno di particolare ammirazione il movimentato inseguimento di una banda di predoni da parte di una squadra di cow-boys. I due gruppi di cavalieri si rincorrono lungo una strada che si inerpica, distendendosi come un nastro, su per i fianchi di un monte. I cavalli volano, sollevando nugoli di polvere, ansando, eccitati dai gesti furiosi degli uomini, e a loro volta gli spettatori si eccitano e si esaltano come a una lotta vera, come alla visione reale di una difficile gara. Questo basta a far comprendere come sia stato meritato ieri il grande successo della prima serie della grandiosa *film*, e quali trionfi siano da prevedersi per le serie che verranno.

Liana Nilton

la meravigliosa danzatrice peruviana, debutta in questa sera al *Salone Romano*, vivissima l'aspettativa. *Manuro*, l'insuperabile comico, è sempre calorosamente applaudito dal pubblico che ogni sera affolla il simpatico ritrovo e che si diverte un mondo alle sue spiritose trovate. Debutteranno pure le sorelle *Amato*, elegantissime giocoliere, il duo eccentrico *Les Rocobrunn* ed altre importanti attrazioni.

Tre nuove creazioni originali di *Diana Karènne* *Stelma* al "Salone Gherzi,,

Il nome della Karènne ha avuto virtù di far affollare ieri straordinariamente il *Gherzi*. Nella drammatica film *Stelma* (in un prologo e quattro atti) la brava attrice si è fatta ammirare interpretando due personaggi e si può dire tre. Nel prologo essa raffigura una bruna mascarina di villaggio sedotta e tradita da un perfido ingannatore, che presentatosi col nome e col fascino sentimentale di un altro (adoratore sinissimo questo, attraverso una dolce corrispondenza, ma ignorato di volto) con vile cinismo sciupa un bel fiore di virtù. Nel quattro atti del dramma successivo, Stelma è al tempo stesso la figlia della tradita e la vecchia madre paralitica. *Stelma* si vendica sottilmente della società che ha distrutto la felicità di sua madre e Diana Karènne è tutta fascino e attrazione come attrice perfetta, duttile, graziosa, elegantissima. Il bel lavoro avrà una serie di repliche fortunate.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

aristocratica e enigmatica, gelida e appassionata, conquistatrice e sfuggente, interpreterà prossimamente al *Gherzi*, il primo grande lavoro della *Casa Veri*: *L'orizzontale*, messo in scena dal bravo Gennaro Figlielli.

CINEMA ITALIA

Scene di fantasia e orrori di realtà ne: *Le sabbie mobili*

La terza serie di *Negli artigli del leone* è di una potenza drammatica senza contrasto. La molteplicità dei suoi episodi selvaggi, la varietà pittoresca dei suoi ambienti, la jungla, il deserto, l'accampamento, il banchetto nell'harem, la prigionia, la tortura, i preparativi di un collettivo supplizio, la corsa pazza per salvare un gruppo di vittime, le sabbie mobili che inghiottiscono l'eroina del dramma (Maria Johnson) la battaglia, la fuga. Il rapimento finale dell'intrepida Maria da parte del sovrano di Bonda, sono tutti elementi di rara suggestione e di superlativo interesse, che ieri hanno affascinato una folla immensa. Dicendo che questa film piace sbalorditivamente si dice soltanto una pura verità. Essa è così varia, così ricca di emotività, così brillante nelle peripezie dei suoi protagonisti e nel tempo stesso così logica nelle sue grandi linee, nei suoi diversi soggetti abilmente intrecciati, che anche il pubblico meno facile ad entusiasmarsi ne è soggiogato e attende con ansia il seguito delle avventure interessantissime.

Ieri al CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARIA ROASIO la biondissima ha trionfato ancora una volta

Champagne caprice è una bionda e graziosa fanciulla, una affascinante creatura. Essa ha vissuto ieri sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* la sua bizzarra vita, intessuta di gioie brevi come la durata della bianca spuma del dorato vino di cui la bellissima porta il nome, e di grandi e lunghi dolori. *Maria Roasio* nel raffigurare la gentile *Champagne caprice* è stata ora la briosa monella, che scoppia tutta col suo sorriso birichino, ora la fanciulla appassionata dai grandi occhi sognanti la donna infine che ama e sente profondamente. Essa ha suscitato il riso, la commozione, l'emozione ed anche il pianto colla sua magistrale interpretazione. Magnifica e degna in tutto dei fasti della *Casa Ambrosio* la messa in scena. In preparazione:

"IL MISTERO DELLO SCAFANDRO GIALLO,,

cine-divertimento di grande avventura, che avrà ai interpreti principali due belle e valenti artiste: *Fede Sedina* ed *Rita Zara*.

MADO MINTY e FIORINI ed altri otto numeri debuttano questa sera al *VARIETA' MAFFEI*

Mado Minty, elegantissima ballerina con scenari propri, grande « vedette » parigina. *Ettore Fiorini* il tanto applaudito dicitore e cantante. *Diavolina*, folletto di marina, *La Rosetta*, elegante diva, la *Gallemo* « soubrette ». Macnelle sue gaie creazioni ed altri quattro ottimi numeri. Programma eccezionale di venti magnifiche e divertenti attrazioni.

G. Grasso junior al Rossini

Questa sera, al Teatro Rossini, debutta una nuova Compagnia siciliana, quella di Giovanni Grasso, junior, compagnia che si presenta per la prima volta nella nostra città e che ha per prima attrice la Balsastrieri. Prima rappresentazione: *Amuri rusticani*.

Un grave ferimento in Borgo S. Paolo

Al Commissariato di Borgo San Paolo, si recava a tarda notte sabato sera, il giovane Vincenzo Libello, abitante in via Murialdo, n. 13, per denunciare un fatto gravissimo. Il padre del Libello, Luciano, del fu Vincenzo, nativo di Foggia e dimorante pure in via Murialdo, era stato poco prima aggredito da un parrucchiere, certo Affettato Ciro, di Vincenzo, pure nativo di Foggia, di anni 27, dimorante in via Unionmare, n. 25, che lo aveva ferito gravemente con un colpo di rasoio alla testa. Il Libello aveva dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale Martini ed i sanitari gli avevano riscontrato l'asportazione quasi netta del padiglione dell'orecchio.

Dalle operazione fatta dal padre e figlio Libello e dalle prime indagini compiute dal Commissariato, ecco come sarebbe avvenuto il fatto. Luciano Libello, a tarda sera, era uscito di casa per recarsi a cercare il figlio Vincenzo, che non era ancora rincasato. Sapendo che di abitudine si recava al caffè Peschiera, si recò in detto locale, ma non lo trovò. Si intrattenne qualche poco in conversazione con diverse persone e particolarmente con certo Doldazio, in compagnia del quale abbandonò il locale. I due si fecero compagnia per un buon tratto di strada, poi si lasciarono. Sull'angolo tra via Villafranca e via Murialdo, il Libello si fermò per soddisfare ad un bisogno personale. Mentre trovavasi intento in tale operazione sopraggiunse un individuo che questi dichiarò aver riconosciuto per l'Affettato, che lo chiamò per la gola e senza dargli modo di difendersi gli diede la tremenda rasoiata che poco mancò non gli spaccasse di netto la testa. Nel mentre colpiva, l'Affettato avrebbe gridato: « Prendi, vigliacco! » e poi si sarebbe dato alla fuga.

Avuta la narrazione del fatto, immediatamente gli agenti del Commissariato, provvedevano all'arresto dell'indiziato. L'Affettato condotto al Commissariato, negò recisamente di essere stato lui a colpire col rasoio il Libello. Affermò che non lo aveva neppure visto nella sera di sabato. Una sua dichiarazione però affermò il Commissario e lo indusse a mantenere in arresto l'Affettato; il barbiere pure persistendo nel negare di aver fatta l'aggressione, in un certo momento dell'interrogatorio si dichiarò disposto a mettere il Libello dandogli una somma di denaro, purchè questi ritirasse la querela sporta. Questa dichiarazione, congiunta alle ripetute affermazioni del Libello, contribuì a far dichiarare in arresto l'Affettato.

Manca ogni indicazione sul motivo del ferimento e sulle relazioni che correvano tra l'aggredito e l'aggressore.

Ucciso da un'automobile

All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato, ieri sera, alle ore 19,30, per frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale, il ragazzo Lorenzo Nicolello, di anni 15, abitante in via Pinelli, 29. Nonostante tutte le cure dei medici il poveretto moriva due ore dopo. Era stato raccolto sulla strada di Grassano dal dottor Mondon e trasportato in automobile all'ospedale. Si seppe che il Nicolello, in compagnia di due suoi amici — Giuseppe Delzano, abitante in corso Regina Margherita, 125 e Amedeo Albrio abitante in via Bonzanigo, 3 — ritornava da una gita in bicicletta e, sulla strada di Orbassano, presso le fornaci di Beinasco, si era messo dietro una automobile che veniva pur essa a Torino. Disgraziatamente un'altra automobile, passando, investì il Nicolello, e lo travolse. Il conducente, per sottrarsi a ogni conseguenza continuò la sua corsa; ma il Delzano, pedalando a tutta forza inseguì la vettura e riuscì di scorgere sulla targhetta posteriore i numeri 91-623. Questo particolare egli depose all'Autorità, per le indagini necessarie. Come di solito, venne a passare sulla strada il dottor Mondon, che raccolse il ferito.

Come tre truffatori furono acciuffati dalla Polizia

Una banda, composta dagli agenti investigativi Voglino, Vannone e Monti, entrate in un esercizio in corso Vittorio, vide un gruppo di tre militari e di due borghesi intenti a spartirsi una somma di biglietti di grosso taglio. Insospettiti, gli agenti li interrogarono e, poichè le risposte avute non furono convincenti, li invitarono a recarsi in Questura per dare più precise informazioni. L'avvocato Allosti, capo dell'Ufficio della Squadra mobile, udì separatamente le rispettive spiegazioni e dal complesso delle risposte avute ricavò la convinzione che il denaro di cui erano in possesso non aveva una legittima provenienza.

Ecco infatti ciò che potè accertare in successive indagini: Fra i due borghesi (i quali avevano dato false generalità) ed uno dei militari, un caporale, era corso l'accordo di derubare la cassa del 3.o alpini di L. 500, rappresentanti due indennità di congedamento. Per effettuare la truffa il caporale diede ai due borghesi due fogli di licenza, i quali, riempiti debitamente di false attestazioni, davano diritto ai due borghesi di riscuotere ciascuno la somma di L. 250. Muniti di tali fogli, i due borghesi si presentarono insieme al reggimento per riscuotere il denaro. Contemporaneamente sopraggiunsero nell'Ufficio altri due soldati, i quali pure dovevano riscuotere la loro indennità: l'ufficiale pagatore allora consegnò al quattro un biglietto da mille, invitandoli a spartirsi la somma nella proporzione ad ognuno spettante. I quattro uscirono e con essi uscì pure il caporale e, cambiato il biglietto, entrarono nell'esercizio per dividersi il denaro. Fu a questo punto che giunsero gli agenti. Ciò risultando, i due militari che legittimamente avevano riscosso il loro avere furono lasciati in libertà, gli altri due ed il caporale furono invece trattenuti.

I due borghesi sono certi Rivolta Teresio, di anni 22, già condannato all'ergastolo durante la guerra e poscia amnistiato, di professione giocatore di boz, e Gatti Cesare, di anni 29, calzolaio. Il militare è il caporale Bessono Giuseppe.

Pro Cucina malati poveri

Oggi, martedì, alle ore 16 ha luogo il primo concerto a beneficio della « Cucina malati poveri ». Il programma comprende pagine di Liszt, Dubois, Dvorâck, Massagni, Donizetti ecc. Esecutori la baronessa Giuseppina Marazio di S. Maria Bagnolo, la signorina Amalia Cordero-Visconti, la signorina Carmen Bessolo, il prof. Rainerl, il conte U. Foscolo. L'autore Gandolfo ha voluto partecipare all'opera buona e dirà un monologo di Gandolin. Il signor W. Valpreda darà egli pure il suo contributo artistico al programma. I biglietti si possono ritirare dalle patronesse, oppure in Corso Palestro, 11.

NOTE SPICCIOLE

Tutti i datori di lavoro sono avvertiti che, dal 20 corrente saranno poste in vendita, al prezzo di consueti quindici ciascuna, presso la Giunta Provinciale di Collocamento e della disoccupazione (presso la R. Prefettura), tutti gli uffici comunali, gli uffici di collocamento e le casse di disoccupazione della provincia, le tessere speciali per l'Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. E' di capitale importanza che, da parte dei datori di lavoro, sia eseguito l'obbligo dell'acquisto delle tessere, perchè, senza l'adesione di essi, gli operai, impiegati e commessi, che rimarranno in arretrato di occupazione, non potranno percepire il sussidio di disoccupazione.

Per gli orfani di guerra abbiamo ricevuto L. 12 dal signor Angelo Antino, anticlasi di controllo Officine Carlo Valori. Faremo pervenire la somma a destinazione.

La mostra dei cimeli di Vittorio Emanuele II, alla Mole Antonelliana, sarà aperta al pubblico per quindici giorni, gratuitamente, dalle ore 9,30 alle ore 16.

Associazione generale. — Assemblea ordinaria e straordinaria il 22 corrente, alle ore 14, in prima convocazione.

Associazione Guardie Ferrovie. — E' stato indetto un concorso per una lapide marmorea che ricordi gli allievi ingegneri del Politecnico caduti in guerra. Per schiarimenti rivolgersi alla Commissione in via Urbano Rattazzi, 51.

Società droghieri. — I soci sono invitati a passare alla sede oggi, martedì, per comunicazioni importanti.

Associazione Borgo San Salvario. — Conferenza dell'avv. Mario Chiaudano sul tema: « L'imposta sul patrimonio e la classe degli esercenti ».

Ufficio comunale di collocamento. — E' indetto un concorso ad impiegato per i reparti calzolaio e metallurgici. Rivolgersi in via Bertini, 4, per schiarimenti.

Imposta straordinaria sul vino. — Il ruolo dei contribuenti per tale imposta è pubblicato per quindici giorni nel salone del Palazzo Municipale. Gli interessati possono prenderne visione.

La Federazione agricola subalpina terrà il suo corso il 22 aprile prossimo. La sede è in via Santa Giulia, 42.

Associazione impiegati municipali. — Gli impiegati municipali sono convocati in adunanza straordinaria per importantissime comunicazioni circa la riforma degli organici delle rispettive categorie: lunedì nelle seguenti sere: Impiegati di ruolo degli uffici di segreteria: ore 21, del 17 marzo, nella sala del tipografo in corso Galileo Ferraris, 12. — Personale degli uffici tecnici dei lavori pubblici (Azienda elettrica, Acquedotto), e dell'ufficio d'igiene, ore 21 del 22 marzo, nella sala del tipografo in corso Galileo Ferraris, 14. — Impiegati daziari, ore 21 del 23 marz

ULTIME NOTIZIE

Colpo di scena

I due Governi tedeschi si sono messi d'accordo

L'accordo
Kapp rinuncia al Governo
La costituzione della Camera del Lavoro

BERLINO, 15 notte.

Una edizione speciale della «Deutsche Allgemeine Zeitung», pubblicata alle 11, annunzia che l'accordo fra i due Governi di Berlino e di Dresda è stato raggiunto. La crisi è terminata.

L'accordo fra il Governo di Berlino e quello di Dresda è stato concluso sulle seguenti basi: Kapp rinuncia a formare un Gabinetto, si procederà alla costituzione di un nuovo Gabinetto composto di tecnici; saranno indette nuove elezioni per il Reichstag; entro due mesi il popolo eleggerà il nuovo presidente della repubblica; Ebert conserva provvisoriamente il potere; il Consiglio economico dell'Impero ed i Consigli di fabbrica costituiranno una seconda Camera chiamata «Camera del lavoro».

Come ci si avviò all'accordo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Sui precedenti dell'accordo intervenuto tra il Governo di Dresda e quello di Berlino, si hanno a Parigi i seguenti particolari.

Siccome il dottor Kapp non era riuscito a costituire un Gabinetto, il presidente della Prussia Orientale, Winning, avrebbe tentato una mediazione fra il nuovo ed il vecchio governo. Da parte sua il generale Maerker giunse a Berlino la notte scorsa per tentare anche lui una conciliazione fra i due governi. Ma prima egli aveva avuto cura di avvisare il presidente Ebert delle sue intenzioni con la seguente lettera: «Parto oggi per Berlino, dopo aver parlato col comandante del secondo Corpo, a Cassel. Vedo per tentare di ottenere dal nuovo Governo il ristabilimento di uno stato di cose conforme alla Costituzione. Sono convinto che la condizione indispensabile per riuscirvi è l'accettazione da parte dell'ex-governo delle due condizioni seguenti: 1.o) formazione di un Gabinetto di coalizione con larga base, nel quale entrerebbero, se è possibile, i membri del governo berlinese attuale; 2.o) elezione del Presidente dell'Impero da parte del popolo e non del Reichstag».

Nei circoli del nuovo Governo si era disposti ad entrare in trattative con il Governo legale; ma si proponeva un compromesso sulle basi seguenti: 1.o formazione di un ministero di specialisti, del quale farebbero parte gli specialisti dell'ex-governo; 2.o elezione del Reichstag e della Dieta prussiana entro il limite massimo di due mesi; 3.o elezione del Presidente dell'Impero da parte del popolo; 4.o il presidente attuale sarà mantenuto nella sua carica fino alla elezione del presidente definitivo; 5.o una seconda Camera della del Lavoro, sarà costituita avendo per nucleo la Commissione economica attuale composta dalla rappresentanza dei Consigli di esercizio. Il nuovo e vecchio Governo avrebbero quindi insieme emanato un proclama condannante lo sciopero generale, che nel momento attuale è considerato come un delitto verso la Patria.

Anche il generale Groener si propose come intermediario; ed inviò da parte sua al maresciallo Hindenburg ed al presidente Ebert i seguenti telegrammi: Al maresciallo Hindenburg: «Debbo dichiarare al Maresciallo che un governo Kapp-Luttwitz è inammissibile per l'Impero tedesco. Ci sarebbe grande pericolo di vedere gli Stati della Germania del sud e dell'ovest separarsi dal resto dell'impero. Inoltre un governo Kapp-Luttwitz è incapace di assicurare le relazioni con l'estero dell'impero, ciò che è tanto più deplorevole data la nostra situazione economica, che comincia a prendere una grave piega. Una grande parte del popolo tedesco ripone attualmente le sue speranze nel feld-maresciallo Hindenburg per mantenere il Reichstag sul terreno costituzionale». Al presidente Ebert, il generale Groener inviò il telegramma seguente: «Se la mia mediazione può essere gradita, sono pronto a tentare di ottenere dal maresciallo Hindenburg che usi la sua influenza sul Reichstag per ristabilire un ordine di cose costituzionali a Berlino. Ma considero tuttavia come necessaria una modificazione di carattere del Governo, con la attribuzione ad uomini nuovi dei principali ministeri. Questi uomini dovrebbero essere scelti con spirito obbiettivo, all'infuori di qualsiasi considerazione politica, ed essere sottoposti da voi al gradimento del maresciallo e mio. Inoltre la elezione del Reichstag dovrebbe aver luogo entro il più breve termine possibile. Nessuna modificazione dovrebbe essere apportata alla costituzione prima della riunione del nuovo Reichstag. Non appena ricevuta risposta del presidente dell'Impero io farò sapere al maresciallo Hindenburg se e quando potrà andare ad Annover per commissargli».

C.

Gli ultimi atti rivoluzionari...

Il Ministero prussiano in arresto? — I Governi di Baviera, Brema e Amburgo caduti — Lo sciopero generale ferroviario.

Berlino, 15, notte.

Il cancelliere Kapp dirige la Cancelleria dell'Impero in uniforme, col petto fregiato delle decorazioni. Egli ha congedato il sottosegretario di Stato Albert, che era stato lasciato alla Cancelleria dal Governo precedente. Oggi a mezzogiorno, Hauscer, capo dell'ufficio della stampa alla Cancelleria, è stato arrestato. Gli impiegati dell'ufficio degli Affari Esteri hanno sospeso il loro servizio, non riconoscendo il Governo attuale. Il Ministero dello Stato prussiano è stato arrestato nella sua totalità. E' giunta la notizia della caduta dei Governi di Baviera, di Brema e di Amburgo.

Il «Lokal Anzeiger», organo ufficiale del nuovo Governo, annunzia che i ferrovieri avevano inviato un ultimatum in cui si esigeva che von Kapp, Traube e con Jagow si ritirassero dal Governo. In seguito alla risposta negativa la Federazione ha dichiarato lo sciopero generale. (Stefani).

Il plebiscito dello Schleswig
favorevole ai tedeschi?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il secondo dei plebisciti dello Schleswig, istituito dall'art. 109 del trattato di Versailles, ha avuto luogo ieri. E' noto che nella prima zona il 10 febbraio il risultato fu che 75.431 elettori, cioè il 74,2 per cento, votarono per la riunione alla Danimarca, e 25.329, cioè il 24,9 per cento, votarono per la Germania. Mentre nella prima zona la votazione aveva luogo per unità, la seconda zona, che comprende l'importante città di Flensburg, ha votato per Comuni. Fino a iersera i risultati definitivi dei 125 Comuni compresi nella seconda zona non erano ancora giunti a Parigi. Ma le cifre provvisorie dicono che nella maggior parte dei Comuni i voti tedeschi hanno avuto il sopravvento sui voti danesi. La seconda zona ha una superficie di 300.200 ettari, con una popolazione che nel 1910 era di 167.000 anime. La città di Flensburg da sola conta 63.000 abitanti.

Prima del compromesso
Dichiarazioni di Lloyd George alla Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Le preoccupazioni più o meno represse, che serpeggiavano quassù, si sono ripercosse iersera alla Camera dei Comuni, dove Asquith interrogò Lloyd George per sapere quali informazioni avesse il Governo sugli avvenimenti di Germania, i quali nel frattempo si erano risolti in modo così strano e inatteso, talchè iersera tutti i circoli diplomatici e politici di Londra ne sono sorpresi. Il primo ministro ha risposto che i dispacci pervenuti finora dall'incaricato di affari inglese a Berlino non danno ragguagli maggiori di quelli appresi nei giornali. Dopo un breve sommario di fatti già noti, il primo Ministro ha constatato che « il Governo rivoluzionario annunzia che non è affatto un Governo monarchico e che indirà le nuove elezioni e osserverà, in quanto sia possibile e non contravvenga all'onore e alla dignità del popolo tedesco, il trattato di Versailles ».

Lloyd George ha poi avvertito la Camera che le informazioni finora in possesso del Governo sono necessariamente frammentarie e che perciò egli non è ancora in grado di fare dichiarazioni esaurienti. « I Governi alleati — *ha dichiarato infine il primo ministro* — considererebbero naturalmente con ansietà ogni movimento che rappresentasse le forze di una reazione militare e monarchica; ma prima di intraprendere qualunque azione definitiva è meglio attendere che la situazione si sviluppi ».

Quest'ultima formula usata da Lloyd George riassume l'attuale politica inglese, capeggiata anche dagli Alleati, verso il catechismo tedesco. Ciò è evidente, giacchè a un deputato, che più tardi chiedeva al primo ministro di esporre al più presto le vedute degli Alleati sulla rivoluzione in Germania, egli ha replicato: « Le ho già esposte ». *Un deputato laburista ha voluto domandare, prima che le interrogazioni si chiudessero, se accenno fondamento le voci berlinesi secondo cui gli Alleati avrebbero avuto l'idea di riconoscere il Governo del dott. Kapp. Questa domanda non ha avuto risposta, essendo intervenuto lo Speaker con certe sue obbiezioni procedurali. Da ultimo, ad una interrogazione sulle eventuali misure navali e militari prese dagli Alleati per fronteggiare la situazione, Lloyd George ha risposto:* «Il maresciallo Foch si trova in consulto sul Reno. Tutto quello che posso dire è che la situazione viene diligentemente vigilata».

Il breve scambio di botte e risposte ha avuto un istante drammatico, quando è stato frettolosamente consegnato a Lloyd George un ultimissimo dispaccio dell'incaricato di affari a Berlino, in contrasto con un accenno che il primo ministro aveva fatto ad informazioni anteriori, secondo le quali il movimento rivoluzionario trovava poco appoggio nelle altre parti del paese, dipendendo massimamente dalle truppe baltiche. Invece, il dispaccio dell'ultima ora segnalava che « il movimento militare si estende e la posizione del nuovo Governo sembra rafforzarsi; i rivoluzionari si sono già impadroniti con colpi di mano militari di 35 città ».

Londra neutralista e Parigi interventista

Lloyd George era andato alla Camera poco dopo aver levato una lunga seduta del Consiglio dei ministri degli esteri e degli ambasciatori, che egli aveva convocato per stamane e quindi presieduta. Nel Consiglio è stato preso in esame la nuova situazione in Germania, ma è stato deciso per il momento di non intervenire in modo alcuno, fuorchè per ottenere le più rapide informazioni possibili sul procedere degli avvenimenti. In altri termini: levarsene per ora le mani. Era una decisione quasi profetica, giacchè in realtà non c'era nanche da levarsene le mani: la commedia era già quasi finita. Tale si prospettava stamane la politica inglese, la quale era condivisa evidentemente dagli altri membri del Consiglio interalleato di Londra, vale a dire una politica del non intervento. Il concetto era di attendere in vigilanza e mantenendo nel frattempo un contegno neutrale. Ciò è risultato anche dalla formula usata dal primo ministro ai Comuni come risultava prima dei commenti degli organi ministeriali del mattino. In altre parole, il Consiglio interalleato di Londra, presieduto da Lloyd George, era, per il momento, neutralista. La complessità dell'ora che si attraversava voleva nel tempo stesso che esistesse un secondo Consiglio interalleato a Parigi, e che questo ultimo invece, secondo le versioni parigine, fosse interventista. Fra i due Corpi deliberativi dell'alleanza è però certo che riveste maggiore importanza quello di Londra, cosicchè la conclusione plenaria era di aspettare gli avvenimenti. I rappresentanti alleati a Berlino saranno tenuti ad illuminare con la massima solerzia il Consiglio londinese sull'evolversi della situazione in Germania.

Le misure di Foch

Nel frattempo, militarmente, si stanno prendendo misure di precauzione come quelle ordinate dal maresciallo Foch, il quale aveva fatto avanzare verso la testa di ponte sul Reno le truppe disponibili. Una mossa il cui contenuto venne esagerato da una parte della stampa, mentre gli ufficiosi inglesi spiegavano che non si trattava di una avanzata vera e propria, ma soltanto di un provvedimento inteso a disporre le truppe in modo che potessero avanzare sull'istante quando ne venisse l'ordine. I contingenti alleati sul Reno, secondo gli ufficiosi inglesi, sono piuttosto esigui, attenzione fatta da quelli francesi, di cui qui non si conosce il numero esatto. Si riferisce invece che il contingente britannico è stato ultimamente piuttosto diminuito, talchè si riduce ora ad una brigata. Il contingente belga consiste di due divisioni così ridotte, da equivalere pressochè alla brigata inglese. A Coblenza, poi, ci sono 8000 americani, che pare stiano sul piede di partenza, e che, come ci informa un dispaccio da Washington, se dipendono tecnicamente dal maresciallo Foch, non potrebbero partecipare ad alcuna avanzata alleata in Germania senza un ordine specifico di Wilson.

La più parte dei commenti giornalistici di stamane era intonata all'evidente desiderio di sollevare il minore allarme possibile. La congettura più frequente, su cui i studisi si fondavano, era che con tutta probabilità la rivoluzione militarista in Germania avrebbe fatto ben poca strada e che il Governo democratico sociale, scavalcato a Berlino, avrebbe finito per rimettersi in sella. Una nota comune degli organi ministeriali era che gli Alleati non dovevano alzare un dito verso i nuovi avvenimenti tedeschi se non nel caso di estrema necessità. Per ora conveniva restare dalla finestra: «Gli alleati — scriveva il Daily Express, *il più popolare e meglio informato fra gli organi ministeriali, — hanno diritto di dire che non verrà mai permesso nè all'ex-Kaiser, nè all'ex-Kronprinz di salire al trono tedesco, e possono essere contenti di affidarsi su questo punto alla vigilanza dell'Olanda. All'infuori di ciò, finchè i termini del trattato vengono strettamente e lealmente osservati, la ricerca da parte della Germania di una forma di Governo accettabile alla maggioranza del popolo tedesco non è che affar suo». Un foglio ministeriale della sera sviluppava ulteriormente la tesi ammettendo persino che la Germania potesse incoronare il primogenito dell'ex-Kronprinz, senza che gli alleati avessero diritto di intervenire.* « *La restaurazione degli Hohenzollern* — *arguiva invece l'*Evening Standard — *non sarebbe in sè medesima una ragione di intervento, a meno che si richiamasse l'ex-Kaiser, del quale gli Alleati hanno diritto di esigere la consegna, qualora egli rimetta piede in Germania. Ma non esiste alcun articolo di trattato che vieti di restaurare un altro membro della Dinastia e se la Germania volesse eleggere il primogenito dell'ex-Kronprinz, questo sarebbe affare suo, non nostro». La politica del disinteressamento non piaceva invece agli organi di lord Northcliff e neanche alla* Morning Post. *Così, il* Times *proclamava che occorreva tenersi pronti per intervenire con la più grande energia, e il* Daily Mail *diceva che gli Junker stavano nuovamente gabellando gli alleati.*

La stampa liberale unisce incolpava di tutto questo l'intransigenza degli Alleati i quali, come scriveva il Daily News, « *hanno reso, specialmente con la severità delle clausole finanziarie, quasi insostenibile la posizione di qualsiasi governo a Berlino* ». *Il* Manchester Guardian *muoveva la stessa accusa alla Conferenza scrivendo:* « *Se il Governo tedesco non fosse stato continuamente minacciato, così mortificato ed umiliato e così spogliato di credito agli occhi del suo popolo, l'assalto attuale non avrebbe mai avuto luogo e non avrebbe avuto alcuna probabilità di successo* ».

L'accordo

Ma ecco, iersera, la notizia dell'accordo tra i due Governi tedeschi. Di fronte all'improvvisa soluzione della crisi mediante un compromesso tra Ebert e Kapp, tutti questi commenti divengono piuttosto freddi.

La spiegazione che si dà qui del subitaneo rinsavimento generale delle patrioti tedesche, che sembravano alla vigilia della guerra civile, è la seguente: le masse germaniche, stanche di tanta guerra e piombate in una apatia profonda, come quella caratterizzante ora le masse degli altri paesi, non hanno avuto voglia di spalleggiare attivamente nè il Governo di Ebert nè quello del dottore Kapp. I generali si sono trovati quindi senza esercito, ma soltanto con poche ordinanze, ed hanno fatto un po' di fucilate alla cieca. Allora i due Stati maggiori sono ricorsi al rimedio tipico: accordarsi coll'avversario. Essi hanno stipulato « *un compromesso elettorale* ». *Rimane come incognita l'esito delle future elezioni presidenziali, fatte direttamente dal popolo, che continua ad idolatrare Hindenburg, e come fatto preoccupante resta la fisionomia politica delle masse. Ma questa ultima è un pericolo ormai generale.*

Il Daily Telegraph, *commentando la soluzione, trova che mentre l'avventura del Kapp si è esteriormente sfasciata, è pur vero che Ebert è venuto a trattare con lui.* « *Questo risultato non può dunque considerarsi come una vittoria della del Governo costituzionale — prosegue il grande organo conservatore. — Il fatto che il Governo di Ebert ha accettato un compromesso piuttosto che procedere nella politica dello sciopero generale contro l'aggressione reazionaria, conferma ciò che era evidente da lungo tempo: vale a dire che quel Governo non possiede la fiducia dell'intera nazione. Come tentativo reazionario l'avventura si è ignominiosamente sfasciata, ma il movimento monarchico e militare rimane e bisogna tener conto delle possibilità.* »

M. P.

Lloyd George costituisce
un nuovo partito unionista "nazionale democratico,,

Londra, 15, notte.

Secondo il *Daily Mail*, Lloyd George avrebbe definitivamente deciso di abbandonare l'attuale sistema politico della coalizione. Egli renderebbe pubblica la sua intenzione di assumere la direzione del partito unionista, fondando un nuovo partito. Lloyd George esporrebbe il suo progetto durante una riunione dei liberali coalizionisti che si terrà giovedì. Dopo aver fatto una esposizione dei principi sui quali il nuovo partito conta appoggiarsi, Lloyd George inviterà i liberali coalizionisti ad unirsi con lui. Non si conosce ancora esattamente la denominazione del nuovo partito ma si crede che si intitolerà: Partito nazionale democratico. Si crede che Bonar Law darà le sue dimissioni da capo del partito unionista ed inviterà i suoi membri ad aderire al nuovo partito di Lloyd George.

Per l'anticipata liquidazione
delle polizze miste ai combattenti

Roma, 15, notte.

Un Decreto-Legge di prossima pubblicazione stabilisce le norme per l'anticipata liquidazione delle polizze miste date ai combattenti. Con esso il Governo, nuovo del solenne impegno assunto in un'ora critica per la Patria, ha procurato di agevolare nel miglior modo e con lieve sacrificio per l'erario la realizzazione di notevoli benefizi a favore di quelli che hanno hanno contribuito alla salvezza ed alla grandezza d'Italia. In tale occasione è stato accolto il voto ripetutamente espresso dalle Associazioni dei combattenti, rendendo possibile il riscatto delle polizze mediante la sottoscrizione a sesto Prestito nazionale. Il voto armonizza perfettamente con i fini generali propostisi dalla disposizione per l'anticipata liquidazione, le quali si mirano anche a portare un contributo alla rinascita economica del nostro Paese, non potrebbero essere in modo migliore raggiunti se non facilitando il concorso dei nostri combattenti alla ricostruzione dell'erario.

Dal nuovo Decreto si danno alcuni cenni illustrativi. Esso ammette, come si è detto, il riscatto delle polizze combinato con la sottoscrizione al Prestito nazionale, disciplinata la concessione di anticipazioni sulle polizze stesse, e contiene varie altre disposizioni, tutte favorevoli ai combattenti. Il riscatto delle polizze miste di lire mille può essere ottenuto sulla base di una somma maggiore di quella cui presentemente avrebbe diritto l'assicurato, e cioè sulla base di una somma che permette di partecipare alla sottoscrizione del Prestito con capitale nominale di lire 400. Ai sottoscrittori verrà rilasciato un certificato provvisorio, valevole fino al 31 dicembre 1922, dopo di che saranno loro consegnate cartelle al portatore. Il certificato però, col quale si mira ad assicurare il possesso del titolo dei combattenti, sottraendolo al facile allettamento della vendita, conferisce non pochi benefizi, come quello di ottenere anticipazioni alle condizioni d'uso dagli istituti di credito, e di prestarlo in garanzia allo Stato o ad altri enti pubblici per la costituzione di cauzione. La possibilità del riscatto in tale forma è riconosciuta anche a favore dei beneficiari delle polizze tanto da lire mille quanto da lire tremila (in quest'ultimo caso il capitale nominale di sottoscrizione è di lire duemila) che siano enti morali istituiti per l'assistenza dei combattenti e delle loro vedove e degli orfani. Le anticipazioni possono essere chieste dai combattenti in possesso della polizza mista di lire mille, i quali non si siano avvalsi della facoltà di riscatto, all'Opera Nazionale, per mezzo degli istituti di credito, od agli istituti che si propongono l'assistenza nel campo della produzione, quali i Comizi Agrari. Tale operazione rende possibili le anticipazioni sulla polizza a condizione che la somma anticipata sia investita in istrumenti di produzione, ed implicando la restituzione nel corso della durata della polizza, con un tenue interesse, lascia sopravvivere quest'ultima a vantaggio dei beneficiari. 1.o Stato, da sua parte, concorre nel pagamento degli interessi.

Accanto al riscatto mediante sottoscrizione al Prestito ed all'anticipata liquidazione, sono ammesse nel nuovo Decreto due altre operazioni. Colla prima le Cooperative di produzione, lavoro, credito e consumo alle quali le polizze di lire mille siano state conferite, come apporto di capitale, possono chiedere le anticipazioni cui avrebbero avuto diritto gli assicurati. In tal modo si agevola e si promuove lo spirito di associazione dei combattenti, ai quali è dato il mezzo di unire i loro sforzi per l'assunzione in comune di imprese. Con la seconda operazione si ammette il riscatto delle polizze a favore degli emigranti che intendano speditamente l'offerta di lavoro all'estero, che faciliterà la ripresa della nostra emigrazione, così sono connessi negli attuali momenti tanti importanti interessi per il nostro Paese.

Infine speciale menzione merita l'articolo col quale si è procurato di liberare i combattenti dagli artigli degli speculatori, che senza alcuno scrupolo hanno acquistato a prezzo irrisorio le polizze da lire mille e da lire cinquemila; e così si sono dichiarate nulle le attribuzioni del beneficio a persone diverse delle originarie, quando le variazioni non siano avvenute a favore degli ascendenti, discendenti, coniugi, fratelli o sorelle.

Il Convegno nazionale
degli Assistenti e Capi-tecnici tessili

Novara, 15.

Ieri nell'aula del Municipio di Novara, ebbe luogo il 1.o Congresso nazionale dei capi-tecnici ed assistenti tessili, allo scopo di coordinare i principali concetti che informano l'azione di queste forze associate, le quali hanno assunto una notevole importanza per i concordati nazionali che si sono conclusi e per il numero degli aderenti affiliati alla Federazione operai, anticipando così il progetto del grande Sindacato d'industria che dovrebbe andare dal direttore all'impiegato e all'apprendista. Attualmente l'Unione nazionale assistenti è diretta da Schiavello, che è uno dei segretari dell'Organizzazione degli operai. Al Congresso partecipano numerosi rappresentanti accorsi da tutte le parti d'Italia, e sono presenti gli on. Ramella, Marchioro, Buffoni, oltre che lo Schiavello, Ruggineati di Busto Arsizio, Grosso, Galli, Cravello, Vitale e Sortile di Napoli, e tanti altri organizzatori e segretari di Sindacati e Federazioni tessili del Regno.

La seduta antimeridiana, dopo la verifica dei poteri, viene aperta sotto la presidenza di Sortile di Napoli. Quindi Colombo svolge una ampia ed esauriente relazione morale e finanziaria della Associazione. Ha quindi la parola Ruggineati, al quale segue lo Schiavello. Anzitutto fanno presente la necessità di una più stretta fratellanza fra gli assistenti e tecnici operai. Questo, dei rapporti che i capi ed assistenti devono avere colla maestranza e certamente un problema del più sentito e che potrà essere interamente risolto solo e semplicemente con una maggiore e più forte educazione sindacale e da parte dei capitecnici e da parte della maestranza operaia.

La seduta pomeridiana viene presieduta da De Maria di Torino. Si passa a discutere del programma, forme e costituzione dell'Unione nazionale assistenti. Circa il programma, esso è comune a tutti quelli che regolano le Unioni, le Federazioni, le Associazioni, ove, indipendentemente dall'azione politica, fanno azione economica di classe contro lo sfruttamento capitalistico. Su questa via deve quindi incamminarsi anche la U. N. A. all'ombra del la Confederazione generale del lavoro e del Partito socialista ufficiale. Una lunga discussione si ha quindi sulla classificazione dei vari elementi di fabbrica per dare loro diritto di chiamarsi ed essere dei veri capi-tecnici ed assistenti e come tali far parte dell'Unione.

Oggi è stata ripresa la discussione sugli stessi argomenti già trattati in parte ieri. Nella seduta antimeridiana si è anche discusso di una più appropriata denominazione dell'Unione nazionale assistenti tessili, che è stata ribattezzata «Unione Nazionale Capi e Assistenti Tessili». Quindi il Congresso tratta le questioni degli uffici di collocamento di classe da istituirsi, della Cassa di disoccupazione, delle Assicurazioni sociali, della segreteria generale e dei segretariati regionali.

Nella seduta pomeridiana di oggi il Congresso discute sulle quote da pagarsi dai singoli soci. Con questa discussione, e con le deliberazioni in proposito, il Congresso termina i suoi lavori.

Stasera, al Teatro Faraggiana ha avuto luogo un imponente comizio, nel quale hanno parlato gli on. Marchioro, Ramella, Galli, Buffoni, Schiavello, Colombo, Sortile ed altri, tutti inneggiando all'unione delle forze lavorative tessili.

Un "Cristo,, di Guido Reni
rinvenuto in cantina
Due milioni di pesetes

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 15, notte.

Nelle cantine di un ospizio di mendicità a Siviglia è stata scoperta una collezione di quadri antichi, fra cui un Cristo attribuito a Guido Reni e valutato due milioni di pesetas.

(Daily Telegraph).

Un dispaccio di Fiume al Re

Roma, 15, notte.

Nella manifestazione patriottica, che ha avuto luogo ieri davanti al monumento di Vittorio Emanuele in piazza Venezia, venne data lettura del seguente telegramma inviato al Re da Fiume:

«La città di Fiume celebra oggi con entusiasmo patriottico l'anniversario del centenario della nascita del grande magnanimo Re Vittorio Emanuele padre della patria. I cittadini fiumani rendono omaggio alla venerata memoria del Re Galantuomo che fece libera e unificata l'Italia nostra. Il Consiglio Nazionale e la rappresentanza nazionale di Fiume, interpreti unanimi dei sentimenti dell'intera popolazione, rinnovano il voto che Fiume italiana sia annessa alla madre patria senza con ciò recare il sacrificio di altri fratelli italiani che giustamente reclamano l'unione alla patria in base al suo diritto di libero comune italico (*corpus separatum*) di autodecisione di nazionalità ed in base anche al diritto dell'Italia consacrato dalla vittoria delle armi e dal sangue generoso versato sui campi di battaglia. Chiesta a S. M. il Re la voce implorante della città che soffre il lungo martirio ed ignominia resistere. Voglia Re Vittorio, primo soldato d'Italia, completare l'opera del grande avo, ottenendo la redenzione di tutti i figli d'Italia nuovamente liberi dal servaggio straniero. Con questo augurio la città di Fiume commemora la fausta data, benedice alla memoria di Vittorio Emanuele II e prega S. M. il Re di raccogliere la voce della cittadinanza. — Firmati: Per il Consiglio Nazionale, il presidente Antonio Grossich; per la rappresentanza municipale nazionale, il primo vice-presidente Carlo Conighi».

Il gen. Averescu chiamato a formare
il nuovo Gabinetto romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Bucarest annunzia che il Ministero Vaida Voivoda si è dimesso. Il Re ha fatto chiamare il generale Averescu, e lo ha incaricato di costituire il nuovo Gabinetto. Il generale Averescu è l'ex-comandante dell'esercito al quale fu dovuta la vittoria di Marasti. Egli fu il Presidente del Consiglio romeno dal momento dell'armistizio fino alla pace di Bucarest, che fu firmata dal Gabinetto Marghiloman. Il nuovo primo ministro è capo della Lega del popolo e gode di molta popolarità tanto nel vecchio Regno quanto nelle provincie redente. Dall'agosto 1914 partigiano dell'entrata in guerra della Romania accanto agli Alleati, il generale si è manifestato a varie riprese in favore di una stretta politica con gli Alleati.

G.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

La sciopero dei cinematografisti continua. — Nel comitato di ieri si votava il seguente ordine del giorno: «Nel tredicesimo giorno di sciopero gli operai cinematografisti, riguardando la consegna degli industriali che per le loro persone pretendono il pagamento, deliberano la resistenza entro limiteno, dando piena fiducia al comitato di agitazione».

NOVITA' TEATRALI

Topo d'albergo
Quattro atti di Armont e Gerbidon

(*Teatro Carignano 15 marzo*)

Un romanzetto comico-sentimentale, non privo di interesse e sufficientemente ricco di situazioni originali, che il pubblico che gremiva ieri sera il Teatro Carignano ha accolto festosamente, per virtù principalissima della interpretazione bellissima datane dalla Compagnia di Antonio Gandusio. Degli autori del giustissimo *Lilì*, il pubblico veramente si attendeva una *pochade* spiritosa, ma non ha fatto il viso dell'armi. Per un momento è rimasto incerto, ma è stato subito preso dalla originalità dello spunto da cui la commedia muove, e non ha lesinato gli applausi. Replicatamente, in tutti i quattro atti al chiudersi del velario, gli attori hanno dovuto affacciarsi alla ribalta, salutati dall'unanime consenso del pubblico.

Topo d'albergo, è una commedia di intreccio, non esente da una punta di bruio, ma ricca di facile rilievo. Maurizietta, la protagonista del nuovo lavoro, è un topo di albergo. In compagnia del padrino, simpatico, cordialissimo traditore, la ragazzetta ha ricorso nella linea *Scampolo* e *Kiki* ed altro figure del genere, passa da albergo ad albergo, cambiando nome e nazionalità, ma non le occupazioni. La si trova a Montecarlo e la si vede comparire nella stanza di Giovanni Fremeaux, in un costume molto leggero, e originale. Si è introdotta nell'appartamento di Giovanni, uno scupolo che sta cercando di obliare nel sonno una sua mancata avventura, e viene sorpresa dal proprietario mentre sta per compiere un'audace impresa ladresca. Giovanni la sorprende e sorpresa la obbliga a restare per tutta la notte nel suo appartamento. La vuole sua ma anche lei, come Kiki, confessa che ha avuto molte avventure ma non ha ancora conosciuto l'amore e Giovanni la cede il suo letto. Il padrino fugge, un nome guasato viene incaricato di scoprire il topolino, ma Giovanni cela la ragazza, e ne diventa in seguito il padre putativo. A persuaderlo ad assumere una tale parte concorre anche l'amante di Giovanni, la marchesa Aldamovar, un furioso tipo di spagnuola, che fa un marito gelosissimo. Il motivo è semplice. Per persuadere gli amici che nessuna relazione esiste tra lei e Giovanni si vuole un parente, bisogna che tutti credano che il topolino è l'amante di Fremeaux.

Impostata così la situazione la commedia si sviluppa. Maurizietta si innamora di Giovanni, sfinisciosisce della marchesa e mentre si industria di staccare il padre putativo dalla vecchia amante, lo soccorre con le sue trovate per trarlo dagli impicci in cui questi si caccia per seguire i capricci della marchesa. Il topolino ne fa di ogni colore. Il padrino ritorna e si unisce a lei nell'impresa. E' tutto un seguito di trovate gustose, l'ultima delle quali obbliga Maurizietta a ritornare topo di albergo per rubare delle lettere della marchesa che Giovanni imprudentemente aveva consegnato ad un suo rivale e che questi per vendicarsi vuole dare al marito. E la commedia così si chiude. La marchesa scompare e Maurizietta, il padrino e Giovanni, che ha fatto per non trovare disgradevole la compagnia del ladro spiritoso rimangono uniti. I due giovani, attraverso la serie di avventure, hanno appreso ad amarsi.

L'esecuzione da parte della compagnia Gandusio è stata efficacissima, sì da rendere piacevoli anche i momenti in cui la commedia, per il suo troppo ampio sviluppo e per certi trapassi sentimentali si appesantisce. Tina Pini ha composto di Maurizietta una figurina interessantissima, occupando di sè tutta la commedia ed incatenando l'attenzione colla sua spontaneità e con la sua graziella birichina. Amatrevole l'Almirante nella non facile parte di Fremeaux, parte disuguale e che per essere sorretta ha bisogno di una interpretazione tutta sfumature. Comicissimo Gandusio nella parte del padrino, un ladro simpaticissimo. Ottimi la Piacentini e il Ricci.

"La guardia alla luna,, di M. Bontempelli
all'Olimpia di Milano

Milano, 15, notte.

Stasera all'Olimpia ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Massimo Bontempelli *La guardia alla luna*. Il teatro era affollatissimo e magnifico. La commedia è un tentativo di fusione dell'elemento lirico con l'elemento drammatico. La divisione del lavoro è in sette quadri, che contengono azioni molto sommarie, descriventi la pazzia di una donna che, avendo perduta la figlia, ritiene le sia stata rubata dalla luna. Il lavoro ha avuto qualche applauso ai primi quadri, applausi che si sono ben presto tramutati in disapprovazioni e fischi. Le discussioni sul lavoro hanno anche dato luogo a qualche pugilato nel pubblico. Il lavoro non si replica. L'interpretazione da parte della Compagnia Tutti è stata ottima, specialmente da parte della Melato.

LA TEMPERATURA

Le stazioni meteoriche ci comunicano:

Pressione barometrica alle ore 9: 730.

Temperatura massima del giorno 14 + 13.8

Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 3.5

ULTIME DI CRONACA

Il tragico scoppio d'un proiettile d'artiglieria

Ieri da Front Superiore sono stati trasportati all'Ospedale S. Giovanni, su un carro, il contadino Peretta Domenico, d'anni 34, ed un suo figlioletto di sei anni. Erano rimasti ambedue feriti — il padre assai più gravemente — in circostanza singolare. Il contadino aveva rinvenuto in territorio di S. Maurizio al Campo un proiettile d'artiglieria da 30, genere di rinvenimento tanto seriettoso quanto facile da farsi in quella località. Il contadino si portò a casa il proiettile e quindi volle, con grande sua imprudenza, smontarlo. Per svitare la spoletta del pericoloso ordigno, si mise a batterla con un martello. Aveva appena compiuta l'operazione che si udì una detonazione assordante che fece tremare la casa. Il proiettile era esploso ferendo gravemente il Peretta in più parti del corpo e un suo bimbo di 6 anni, ch'era poco lontano, alla mano sinistra. Il contadino aveva riportato la perdita della mano sinistra e ferite alla mano destra, al collo, al petto e alle gambe. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio di ieri a mezzo di una barella della Croce Verde, venne trasportato al San Giovanni certo Albini Francesco, di anni 33, nato in Alsazia ed abitante in via Santa Chiara, n. 33, presso un esercizio tenuto da Cavagnino Serafino. Il dottor Insaramo rilevò che aveva due ferite di rivoltella, una alla tempia destra, l'altra al costato sinistro. Interrogato dall'agente di servizio Catena, l'Albini si chiuse in un assoluto mutismo, ma più tardi interrogato dal vice commissario dott. Guerrera, disse che essendo da molto tempo angosciato perchè lontano dalla moglie, la quale abita a Napoli con un figlio di 7 anni, aveva deliberato di uccidersi. La scena pietosa poichè mentre si trovava sul corso Principe Eugenio, si sparò un colpo alla tempia e l'altro al fianco, ma nè l'uno nè l'altro ruppe mortale. Allora, mosse i passi verso la sua abitazione e giunto nella sua camera si coricò e rimase in uno stato di incoscienza fin verso il mezzogiorno. Ripreso poscia i sensi chiamò soccorso, ed un suo vicino che l'udì accorse e diede subito avviso al portiere di casa. Chiamata in seguito la Croce Verde fu trasportato al S. Giovanni ove ora si trova ricoverato con prognosi riservata.

Grave ferimento per un'imprudenza

Il contadino Peretta Domenico, d'anni 34, da Vauda di Front, si era recato sabato nel campo di S. Maurizio a raccogliere legna. Mentre si aggirava sul campo vide a raccolse pure un proiettile che portò a casa. Ieri mattina poi egli ebbe l'imprudente idea di svitare l'ordigno per esaminarne il contenuto ma nel compiere tale bisogna il proiettile scoppiò straziandogli la mano sinistra, ed offendendogli la mano e la gamba destra, il ginocchio sinistro e la faccia. Il povero ferito venne trasportato d'urgenza al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

In pericolo di vita

La domestica Ferrando Antonietta, d'anni 19, mentre passava in corso Casale angolo via Gassino, fu investita da un'automobile militare e riportò una lesione all'addome con conseguente commozione viscerale. Ricoverata e deposta nell'automobile stessa, la poveretta fu trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata in pericolo di vita.

Gadondo da un'altalena

Nella palestra di S. Giulia mentre giuocava sull'altalena, il ragazzo Cerinaglia Angelo, d'anni 7, cadde e riportò una contusione al capo e commozione cerebrale. Il poverino fu portato al San Giovanni, ove fu ricoverato nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

Le valigie di Porta Nuova

Partono di sovente, insaluate. L'esodo tedesco ha tanto di barba, ma i viaggiatori insanti continuano a farsi prendere le loro valigie. Il caso è capitato domenica mattina a certo Attilio Girardi, d'anni 22, vicentino. Aveva deposto a ter

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BRILLANTI Regalsi Germania mercoledì-sabato biglietti mensili. — Rauthner, Lagrange, 2. 4030

ABETE tavoloni fine partita, cornici, cofanetti, Prezzi convenientissimi. — Cascina Unione Pubblicità, Torino. 4015

BRILLANTI ritido, puri, taglio 20 centimetri, prezzo ritondo, vendo 15 lire Kg. — Corso Vittorio, 53. 14004

REDUSTO cassettone ricerco da macellaio. — Scrivere Tenivella Giuseppe, macellaio, Rivoli. 14047

KERNI perlati Kerlmi nazionali ricerca importante, costituenda Società Anonima. — Scrivere Pedullà, casella postale 186, Genova. 1977

MOBILE antico con mobile vendo lire 6 cadauno. Ore 15-17. — Torrente, Vittorio Emanuele, 35. 14013

AC Vendesi Alzatore minerali, minerali ricerca, ferrughe, Rio, carelli, macchetti, altri articoli. — Calzaificio, 5, Zita, 5 Genova. 1978

CIMICO inalgrame eccezione, legname magnano ancora corri revolta Gienna, Orpedale, 14. 4045

LUXE Mod. un 36, Italia vendita vagoni completi tropeta non. Ottime stagionatura 18 mesi, prezzi convenienti. 4002

BILLETTI da seta, 40 e 50 centimi anche in pezzi. — Offerta Cavandoli Borgo S. Lazzaro, Piacenza. 14078

CIZAO planiliss a cioccolato permanente qualità lire una chilogrammo, caffè crudo tostato ingrosso minuto. — Quinck, via Lagrange, 24, Torino. 14021

CAPANNONE metri 30x10, alto grondia 4,60, colonne ghisa, capriate in ferro, copertura tegole, perfetto stato vendesi. — Rivolgersi Società Chini, Campetto, 9, Genova. 1744

GRAN nuovo, buon per mobili vendo. — Via Arbiniano 38. 20061

CAVALLO orizzonte tra 40 quintali, disponibile mezza giornata con lamagnana, trasto anche vendita, anche mediatori. Visibile ore 6 pom. — Via Lamarmora, 24. 20021

CÈDRATI sale chiese artistici perfetto stato. — Colmineri, Accademia Albertina, 1, Torino. 4040

GERO lavoratori piano; buona marca. — Jarro, Mercanti, 8. 40012

VENDESI vagoni trasporti carnati, ottimo stato. — Offerte «S», corso Siamplati, 70. 14006

MERCERIA materiale elettrico per Ditta pelli e stoffe. Cause per crisi. — Bertoni, via Mazzini, 46. 14030

MERCATI famosi fondo sul Ticino, o lago trattato qualsiasi e cinque milioni. — Scrivere casella 1 17-T, Unione Pubblicità, Torino. 4009

GERADI sega a nastro, buono stato. — Offerte casella postale, 36, Pinerolo. 14016

MERCATI tornio occasione, diametro tra le punte 2,20 x 3, completo di tutti gli accessori. — Offerte Antonio Nove, via Sacchi, 10. C 12778

GERADI trasformatore trifase 300-100, 1 Kw Torino, piazza Gran Madre, 2. 14010

GERO notarsi colla guarnigione quanto, colonnale. — Scrivere casella 181 B, Unione Pubblicità, Torino. 14012

CIOCCOLATO cerco rafinatrici, macine, mulino, incartatrice, stampi, tavole, bastrici. — Scrivere casella 63 T, Unione Pubblicità, Torino. 40080

COMPRO centrale tipo 9, terza serie 300 e 500. — Offerte casella 119 T, Unione Pubblicità, Torino. 20000

CONGRESSO Lift 15 aprile. — Chiedere schede Cheirelt, San Tommaso, 23. 14011

COPERTE sciolte per cavalli vendo N. 400. — Via Avigliana, 29. 20004

CÒPERTONI impermeabili nuovi, mt 2x2, vendo N. 100. — Laporta, via Palmieri, 30. 40007

COPERTONI impermeabili vendo. — Via Avigliana, 29. 20006

CUCINA economica per grandi Alberghi, Convitti, con due fornelli, pel forni, due bollitori, metri tre, buono stato, vendesi prezzo convenientissimo. — Visibile in funzione presso Villerio, 10, Defabiani, Torino. 40001

DUCINE macchine americane arrivate, vendo a rimorchiatori. — Orbassano, 10, Torino. 20000

EUGENIO antecami lire 4 P, 16 RC, 11 Ter, Zuni, Franchini, rimorchi, trasporti vendesi. — Garage Rondò Veneti, via Vanzo, 12, Padova; Borgo Pinaca, 27, Ticinia. 1133

ELETTRICISTI Filo e plastica le tutte le tensioni chip. — Via Carcagna, 20. 40006

FIENO vendesi circa 3-4 mila quintali fieno maggengo in collina, sanissimo, pressato in balle, prontto. — Rivolgersi Fratelli Lisciani, Pelizza. 14000

FORMATRICI trasfilate per fabbrica acciaio cercansi occasione. — Cesani, casella 360, Roma. 1000

GAS elettricità. Vendesi blocco materiale, lampadari, reterie, ecc. — Cesano, Arbarella, 7. 40013

GIOCATTOLI chimagiteria, articoli casalinghi liquidansi a buoni prezzi per accordo locali; prezzi giusti ai rivenditori. — Via Lancia, 36. 40008

LAMIERA zinco 30 decimi 100x170, kg mille vendo. — Via Volpiano, 25. 40077

LAMPADINE da 6, 16, 25, 40, 100, 200 e 250 Volta pronte vendonsi. — Amaroni, 7. 40041

LAMPADINE Philips mezzanas, normali, tubulari ad quantitativi, prezzi convenienti. Sfolcromo per reclame. Prezzi convenientissimi. — Mongini, Pio V 7 Telefono 58-56. 13000

LASTRE ferro zincato ondulate 2,00 x 0,90 cercansi. — Indicare prezzo e numero Schiapparelli, Settimo. 40010

LEGNA castagno strutto bellissima, per stabilimenti industriali. — Bugnani, Allergo Genova, Quinto. 40012

LIQUIDANSI a lire 15 metrica gamba per alberghetto cruciali. — Giuliano, via Vanchiglia, 4. 40002

MASCHINA maglia 7/36 Saylert Bonner circo, — Manero, piazza Castello, 29. 14014

MACCHINA Hérlin, Rappresentante Perugia, via Bologna, 32 Manduca indirizzo per vedere campione. 14040

MOTORE elettrico Alsi, monofase, HP 6, volts 220, periodi 42, vendo. — Perinaldo, Massena, 3. 40011

MOTORI elettrici in buono stato 220-240 oppure 380 Volts, 50 periodi, giri 900, potenza 25-30 HP con avviatore in olio ed accessori, ricercansi. — Offerte casella 198 B, Unione Pubblicità, Torino. 14024

OCCASIONE monitore vendesi postale terraferma in ghisa marca, lampadari, accessori gas. — Via Cavalli, 9, portinaia. 40026

OLIO oliva vendo ingrosso pesce risciolisti. — Drogheria Longo, Silvio Pellico, 34 40000

PANETTERIE impastatrici Revoni Bologna usate, Rappresentante Pellizzi, Rizzoni, 2, Torino. 40047

PROFITTI guerra. Nuova Società industriale privilegiata sottoscrivendo profitti guerra accesa partecipazioni. — Chiedere schiarimenti avv. Arcangiuzzi, via Niccolò Tolentino, 45, Roma. 14008

PROVETTI meccanici collaudatori, tasso riparazioni camions, vetture, anche domicilio; prezzi ristrettissimi. — Bruno, Gilberto, 36. 40019

RESENTI arrivi dall'America fusti stocks macchine utensili. — Chiedere listino Alfred Machinery Company d'Italia, corso Dante, 10, Torino. 14015

REFRIGERANTI Cerco piccolo impianto a compressione. — Scrivere casella 63 T, Unione Pubblicità, Torino. 40080

REGISTRATORE a forma per impiegati cercasi. — Scrivere casella 79 T, Unione Pubblicità, Torino. 40088

SCOTTAMI sciolta per cavalli vendo N. 400. — Via Avigliana, 29. 20004

SOPERTONI impermeabili nuovi, mt 2x2, vendo N. 100. — Laporta, via Palmieri, 30. 40007

SOPERTONI impermeabili vendo. — Via Avigliana, 29. 20006

CUCINA economica per grandi Alberghi, Convitti, con due fornelli, pel forni, due bollitori, metri tre, buono stato, vendesi prezzo convenientissimo. — Visibile in funzione presso Villerio, 10, Defabiani, Torino. 40001

SUCINE macchine americane arrivate, vendo a rimorchiatori. — Orbassano, 10, Torino. 20000

TUGENIO antecami lire 4 P, 16 RC, 11 Ter, Zuni, Franchini, rimorchi, trasporti vendesi. — Garage Rondò Veneti, via Vanzo, 12, Padova; Borgo Pinaca, 27, Ticinia. 1133

ELETTRICISTI Filo e plastica le tutte le tensioni chip. — Via Carcagna, 20. 40006

FIENO vendesi circa 3-4 mila quintali fieno maggengo in collina, sanissimo, pressato in balle, pronto. — Rivolgersi Fratelli Lisciani, Pelizza. 14000

FORMATRICI trasfilate per fabbrica acciaio cercansi occasione. — Cesani, casella 360, Roma. 1000

GAS elettricità. Vendesi blocco materiale, lampadari, reterie, ecc. — Cesano, Arbarella, 7. 40013

GIOCATTOLI chimagiteria, articoli casalinghi liquidansi a buoni prezzi per accordo locali; prezzi giusti ai rivenditori. — Via Lancia, 36. 40008

LAMIERA zinco 30 decimi 100x170, kg mille vendo. — Via Volpiano, 25. 40077

LAMPADINE da 6, 16, 25, 40, 100, 200 e 250 Volta pronte vendonsi. — Amaroni, 7. 40041

LAMPADINE Philips mezzanas, normali, tubulari ad quantitativi, prezzi convenientissimi